

la piccolissima ora d'amore

di Suor M. Consolata Betrone

*"Come è buono Gesù
e con quale tenerezza materna
Egli porta fra le sue braccia divine
coloro che desiderano
conservarsi piccoli al suo cospetto!"*



Anno XIV - n. 2
Dicembre 2009

Sped. in abb. postale
comma 20 lett. c art. 2
Legge D. Lgs. n. 196/2003

Filiale di Torino
TASSA RISCOSSA - TAXE PERCUE
TORINO C.M.P. - ITALIE

PERIODICO RELIGIOSO DEL MONASTERO SACRO CUORE
VIA DUCA D'AOSTA, 1 - 10024 MONCALIERI (TO)



Periodico del
Monastero Sacro Cuore
Clarisse Cappuccine e
dell'Associazione onlus
"Le anime piccolissime
del Cuore misericordioso
di Gesù"
Via Duca d'Aosta, 1
10024 - Moncalieri - TO

Questo periodico non ha quota di abbonamento, ma è sostenuto con libere offerte dei lettori. Servirsi del **c.c.p. 13490107** intestato al Monastero Sacro Cuore.

Ringraziamo vivamente gli amici che provvedono a offrirci il loro sostegno e che permettono al nostro periodico di uscire regolarmente due volte l'anno: nel tempo di Avvento e prima dell'estate.

Foto di copertina:

Dall'archivio del Monastero Sacro Cuore

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

Direttore responsabile: Sergio Torta

Redazione: Monastero Sacro Cuore

Impaginazione e stampa:

Tipolitografia F.lli Scaravaglio & C. - Torino

In ossequio alle prescrizioni della Chiesa dichiariamo che a quanto è riferito in questo periodico non intendiamo dare autorità diversa da quella che meritano testimonianze umane, né intendiamo intervenire in alcun modo il giudizio della Chiesa.

Sommario

- 3 — **Scheda** —
Chi è Suor M. Consolata Betrone?
- 4 — **Editoriale** —
L'Anno Sacerdotale e Suor M. Consolata
- 7 — **La parola del Papa** —
Il mistero di un Dio che si commuove
- 10 — **Anniversari** —
Essere "collaboratori" della "compassione" di Gesù
- 14 — **Studi** —
Il "Sacerdozio d'Amore" di Suor M. Consolata Betrone
- 17 — **Dagli scritti di Suor M. Consolata** —
La mia vocazione (8)
- 19 — **Messaggi a Suor M. Consolata** —
Dall'album presso l'urna
Si affidano a Suor M. Consolata
- **INSERTO II^a Parte** —
da I a XII - Atti del Seminario: "DARE
TESTIMONIANZA ALLA MISERICORDIA DI CRISTO"
- 23 — **Le nostre pagine di storia** —
XXV puntata
- 25 — **Lettere al Monastero** —
- 31 — **Vita in Monastero** —
- 37 — **Preghiera in Monastero** —
- 38 — **Associazione o.n.l.u.s.** —
- 40 — **Pubblicazioni su Suor M. Consolata** —
- 44 — **11 Aprile 2010** —

Tutti coloro che hanno notizie interessanti da comunicare come pure quelli che desiderano rendere note grazie ricevute e guarigioni che ritengono ottenute dal Signore per intercessione della Serva di Dio Suor Maria Consolata Betrone, sono pregati di comunicarlo a questo indirizzo:

Associazione onlus "Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù"
presso Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta 1 - 10024 Moncalieri To - Italia
tel. 011.68.10.114 - fax 011.68.96.498
e-mail: m.sacrocuore@tiscali.it
sito web: www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Rif.: D.Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell'interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

Chi è Suor M. Consolata Betrone?



Suor M. Consolata (Pierina Betrone) nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo (Cuneo) in una semplice e numerosa famiglia. A 13 anni con intensità improvvisa e misteriosa sente in cuore l'invocazione: "Mio Dio, ti amo!". Nella festa dell'Immacolata del 1916 Pierina avverte distintamente in sé le parole: "Vuoi essere tutta mia?" e con slancio risponde: "Gesù, sì". L'anno seguente con la famiglia si trasferisce a Torino e attende fino a 21 anni per poter chiarire e realizzare la propria vocazione.



Finalmente il 17 aprile 1929 entra nel monastero delle Clarisse Cappuccine di Torino e la domenica in Albis, 8 aprile 1934, emette i voti perpetui con il nome di Suor Maria Consolata. In Comunità si dona generosamente nei servizi di cuoca, portinaia, ciabattina e infermiera. Per lo sdoppiamento dell'ormai troppo numerosa Comunità, il 22 luglio 1939 Suor M. Consolata viene

trasferita al nuovo monastero di Moncalieri, frazione Moriondo, continuando la sua vita operosa nella preghiera e nella nascosta immolazione a Dio.



Conquistata alla piccola via d'amore di Santa Teresa di Lisieux, Suor Maria Consolata ne integra la dottrina rivestendola di forma concreta: "la piccolissima via d'amo-

re". È la via dell'unione costante con Gesù e Maria, unione che ci guida alla perfezione. Con l'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", noi ci uniamo al nostro Salvatore e a Maria e collaboriamo al più grande progetto di Dio: la salvezza delle anime.

Si offre per le anime ed in particolare per implorare la misericordia di Dio per i "Fratelli e le Sorelle", cioè per il recupero alla grazia divina dei Sacerdoti e dei Religiosi/e vinti dal peccato e per i "moribondi" induriti dal rifiuto dei Sacramenti. In questo olocausto d'amore si consuma, spegnendosi a soli 43 anni, all'alba del 18 luglio 1946. Il suo corpo riposa nella cappella esterna del monastero di Moncalieri.



L'Anno Sacerdotale e Suor M. Consolata

Emilio Artiglieri - Postulatore

L'Anno Sacerdotale, indetto da Benedetto XVI, riporta l'attenzione sulla necessità di un clero "santo".

"Non si tratta certo - spiega il Papa nella Lettera di indizione - di dimenticare che l'efficacia sostanziale del ministero resta indipendente dalla santità del ministro; ma non si può neppure trascurare la straordinaria fruttuosità generata dall'incontro tra la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro".

Tutti i cristiani devono pertanto desiderare che si realizzi questa armonia tra "santità oggettiva del ministero" e "santità soggettiva del ministro" e per tale scopo devono impegnarsi con la preghiera e con il sacrificio, senza indulgere ad una inutile e farisaica "puntigliosa rilevazione delle debolezze dei suoi (della Chiesa) ministri".

Ancora una volta Suor M. Consolata è Maestra nell'indicarci la strada della misericordia, che non nega la verità e la giustizia, ma che le supera nell'offerta generosa di sé, sul modello di Colui che sulla Croce ha portato le nostre colpe.

Come Benedetto XVI, anche Padre Lorenzo Sales, Direttore spirituale di Suor M. Consolata, stigmatizzava l'atteggiamento di certi "benpensanti" che "gridano allo scandalo, ma non hanno fatto nulla per scongiurarlo; gettano fango sulla vittima, ma non hanno mosso un solo dito per aiutarla a uscire dal pericolo, qualora poi non abbiano anche cooperato consapevolmente a prepararle il vergognoso tranello; sono tutt'occhi per scorgere le macchie del sole e li chiudono alla luce sfolgorante che illumina il mondo"¹.

E la "luce sfolgorante che illumina il mondo" non è altro che l'Amore misericordioso di Dio, che vuole tutti i suoi figli salvi e santi, e che cerca anime generose, come quella di Suor M. Consolata, disposte a cooperare per questo fine di salvezza.

Fin dai primi tempi della sua vocazione di clarissa cappuccina, Suor M. Consolata comprende, alla luce del Signore, quale sarà la sua missione: "pregare, soffrire, lottare e chiedere continuamente perdono per i miei Fratelli"².

¹ Padre Lorenzo Sales, *Tre fiamme fuse in una fiamma*. Suor Consolata Betrone, Città del Vaticano, 2003, p. 85.

² Con questo termine Suor M. Consolata indicava i sacerdoti e religiosi che per fragilità non erano rimasti fedeli alla loro vocazione.



"Francesco sostiene la Chiesa di Cristo".
Giotto: Basilica Superiore di Assisi

La missione di Suor M. Consolata non era quella di censurare, di rimproverare, di minacciare, ma di amare e di riparare, giungendo quasi, come vedremo, ad un mistico combattimento con il Signore. Il suo impegno per i *Fratelli* era totale e totalizzante, ossia destinato a diventare esclusivo nella sua vita spirituale e religiosa.

Gesù le raccomandava già nel maggio 1934: “Consolata, per ora ti lascio lavorare per la tua famiglia e poi, quando tutti i tuoi cari saranno a Me consacrati, lavorerai solo più per i *Fratelli*”. Ugual avvertimento sarà ripetuto il 5 novembre 1935: “I tuoi pensieri devono essere tutti: Gesù, amarlo, e i nostri poveri *Fratelli*. Ricordalo sempre che la tua missione è per essi. Ora tutte le tue attività concentrare per essi. Nell’intimità con Me, sentirai tutte le ispirazioni e raccoglierai tanti fiorellini di virtù”³.

Secondo una sapiente pedagogia, non sempre Gesù chiede a Suor M. Consolata sacrifici straordinari, ma talvolta “piccole cose” che però portano “un merito immenso”, perché offerte “con tanto amore”, ma soprattutto perché unite “all’intensità del mio Amore e a quello della Madre nostra”⁴.

Altre volte, però, si squarcia il velo sulla sublimità dell’offerta a vittima, richiesta a Suor M. Consolata. Così, ad esempio, ricadranno su di lei tentazioni violentissime contro tutte le virtù opposte ai vizi capitali: “Consolata - così Gesù la interpella dolcemente - i tuoi *Fratelli*... mi tradiscono per questi vizi: superbia, avarizia, gola, ambizione, fango. Ora, mi è necessaria una piccola vittima che soffra tutte queste tentazioni perché Io possa con le sue vittorie concedere loro grazie di resistenza”⁵.

Tale diventa l’unione tra Gesù e Suor M. Consolata nel portare il peso dei peccati dei *Fratelli* e delle *Sorelle*, che gli strazi e le angosce del Signore diventano gli strazi e le angosce della Sua sposa: “Tutto passerà nel tuo cuore, perché ogni giorno Io - dice Gesù - scendo in te crocifisso”⁶.

L’offerta generosa di Suor Consolata (“Gesù, Te ne supplico, immolami senza pietà, senza riserve, così come il Divin Padre immolò Te. Non aver timori, non guardare a Consolata, ma ai miei *Fratelli*. Gesù, perché i Tuoi sacerdoti e le Tue spose ritrovino il Tuo cuore misericordioso, sacrificami senza riserva, non lasciandomi un solo istante senza sofferenza... Ho sete di soffrire e sono pronta a tutto perché mi fido di Te”), giunge fino al limite di chiedere al Signore per sé l’inferno sulla terra, affinché i *Fratelli* e le *Sorelle* evitino l’inferno eterno.

Splendido è il dialogo che esprime, come si è accennato, una specie di lotta mistica tra Gesù, che sembra sottolineare le esigenze della giustizia, e Suor M. Consolata, che spontaneamente si immola ed infine Gli strappa la promessa della salvezza di un’anima: “Sì - dice a Suor M. Consolata il Divin Salvatore - io salvo quel *Fratello*, lo voglio salvo. Portamelo ad ogni Messa, mettilo nel Mio Sangue divino, affinché Io salvi l’anima sua. Prega, offri per lui. Io te lo converto, te lo salvo”⁸.

Detto dialogo ce ne ricorda uno analogo in cui Santa Caterina da Genova chiese a Gesù la salvezza dell’anima di suo marito: “Amore, Ti domando quest’anima: Ti prego che me la doni, perché me la puoi donare”⁹.

³ Padre Lorenzo Sales, *Tre fiamme fuse in una fiamma. Suor Consolata Betrone*, Città del Vaticano, 2003, p. 87.

⁴ Ibidem, p. 88.

⁵ Ibidem, p. 89.

⁶ Ibidem.

⁷ Ibidem, p. 91.

⁸ Ibidem, p. 94.

⁹ Marabotto, *Vita*, cap. XLV.

Questi brevi riferimenti, a cui molti altri si potrebbero aggiungere, sono sufficienti a darci l'idea della magnanimità di Suor M. Consolata, della sua grandezza spirituale, della sua straordinaria forza morale, del suo eroismo, che non teme di fronte a qualsiasi sofferenza, fisica e spirituale, gettando ogni sua confidenza nel Signore Gesù.

Possiamo però ricavare altre lezioni, tra cui l'orrore per il peccato, se tanta sofferenza, tanto sacrificio è costato innanzitutto a Gesù e poi alle anime, come Suor M. Consolata, chiamate ad essere corredentrici.

Con il peccato non si scherza, non valgono sconti, ammiccamenti, complicità, simpatie.

L'intransigenza nei confronti del peccato, soprattutto del peccato degli uomini di Chiesa, si accompagna però alla misericordia, all'amore nei confronti dei *Fratelli* e delle *Sorelle* peccatrici, amore e misericordia non a parole, ma nei fatti di una donazione di sé, che si fa riparazione ed espiazione.

Non facciamo come i facili critici delle debolezze umane, ma, per quanto ci è possibile, imitiamo lo slancio generoso di Suor M. Consolata, la sua fede, il suo Amore, per avvicinarci alla sua meravigliosa ricchezza spirituale.



**“Questo è un giorno che ha fatto il Signore:
esultiamo e ralleghiamoci in esso.**

**Perché il Santissimo Bambino che amiamo
ci è stato dato, e per noi è nato, lungo la via
e deposto in una mangiatoia,
perché non c'era posto in albergo”.**

San Francesco - Vespro di Natale

**CON IL NOSTRO
RICORDO DI PREGHIERA
L'AUGURIO
DI UN NATALE SANTO
le Sorelle Clarisse Cappuccine**



Il mistero di un Dio che si commuove

OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

**Celebrazione dei secondi Vespri della solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
e apertura dell'Anno sacerdotale
nel 150° anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney**

Basilica Vaticana - Venerdì, 19 giugno 2009

Cari fratelli e sorelle, nell'antifona al *Magnificat* tra poco canteremo: "Il Signore ci ha accolti nel suo cuore - *Suscepit nos Dominus in sinum et cor suum*". Nell'Antico Testamento si parla 26 volte del cuore di Dio, considerato come l'organo della sua volontà: rispetto al cuore di Dio l'uomo viene giudicato. A causa del dolore che il suo cuore prova per i peccati dell'uomo, Iddio decide il diluvio, ma poi si commuove dinanzi alla debolezza umana e perdona. C'è poi un passo veterotestamentario nel quale il tema del cuore di Dio si trova espresso in modo assolutamente chiaro: è nel capitolo 11 del libro del profeta Osea, dove i primi versetti descrivono la dimensione dell'amore con cui il Signore si è rivolto ad Israele all'alba della sua storia: "Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio" (v. 1). In verità, all'instancabile predilezione divina, Israele risponde con indifferenza e addirittura con ingratitudine. "Più li chiamavo - è costretto a constatare il Signore -, più si allontanavano da me" (v. 2). Tuttavia Egli mai abbandona Israele nelle mani dei nemici, perché "il mio cuore - osserva il Creatore dell'universo - si commuove dentro di me, il mio intimo fre-



me di compassione" (v. 8).

Il cuore di Dio fremito di compassione! Nell'odierna solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, la Chiesa offre alla nostra contemplazione questo mistero, il mistero del cuore di un Dio che si commuove e riversa tutto il suo amore sull'umanità. Un amore misterioso, che nei testi del Nuovo Testamento ci viene rivelato come incommensurabile passione di Dio per l'uomo. Egli non si arrende dinanzi all'ingratitude e nemmeno davanti al rifiuto del popolo che si è scelto; anzi,

con infinita misericordia, invia nel mondo l'Unigenito suo Figlio perché prenda su di sé il destino dell'amore distrutto; perché, sconfiggendo il potere del male e della morte, possa restituire dignità di figli agli esseri umani resi schiavi dal peccato. Tutto questo a caro prezzo: il Figlio Unigenito del Padre si immola sulla croce: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (cfr. Gv 13, 1). Simbolo di tale amore che va oltre la morte è il suo fianco squarciato da una lancia. A tale riguardo, il testimone oculare, l'apostolo Giovanni, afferma: "Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua" (cfr. Gv 19, 34).

Cari fratelli e sorelle, fermiamoci insieme

a contemplare il Cuore trafitto del Crocifisso. Abbiamo ascoltato ancora una volta, poco fa, nella breve lettura tratta dalla Lettera di san Paolo agli Efesini, che “Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatti rivivere con Cristo... Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù” (Ef 2, 4-6). Essere in Cristo Gesù è già sedere nei cieli.

Nel Cuore di Gesù è espresso il nucleo essenziale del cristianesimo; in Cristo ci è stata rivelata e donata tutta la novità rivoluzionaria del Vangelo: l’Amore che ci salva e ci fa vivere già nell’eternità di Dio. Scrive l’evangelista Giovanni: “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna” (3, 16). Il suo Cuore divino chiama allora il nostro cuore; ci invita ad uscire da noi stessi, ad abbandonare le nostre sicurezze umane per fidarci di Lui e, seguendo il suo esempio, a fare di noi stessi un dono di amore senza riserve.

Se è vero che l’invito di Gesù a “rimanere nel suo amore” (cfr. Gv 15, 9) è per ogni battezzato, nella festa del Sacro Cuore di Gesù, Giornata di Santificazione Sacerdotale, tale invito risuona con maggiore forza per noi sacerdoti, in particolare questa sera, solenne inizio dell’Anno Sacerdotale, da me voluto in occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d’Ars. Mi viene subito alla mente una sua bella e commovente affermazione, riportata nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*:



“Il sacerdozio è l’amore del Cuore di Gesù” (n. 1589). Come non ricordare con commozione che direttamente da questo Cuore è scaturito il dono del nostro ministero sacerdotale? Come dimenticare che noi presbiteri siamo stati consacrati per servire, umilmente e autorevolmente, il sacerdozio comune dei fedeli? La nostra è una missione indispensabile per la Chiesa e per il mondo, che domanda fedeltà piena a Cristo ed incessante unione con Lui; questo rimanere nel suo amore esige cioè che tendiamo costantemente alla santità, a questo rimanere come ha fatto San Giovanni Maria Vianney.

Nella Lettera a voi indirizzata per questo speciale anno giubilare, cari fratelli sacerdoti, ho voluto porre in luce alcuni aspetti qualificanti del nostro ministero, facendo riferimento all’esempio e all’insegnamento del Santo Curato d’Ars, modello e protettore di tutti noi sacerdoti, e in particolare dei parroci. Che questo mio scritto vi sia di aiuto e di incoraggiamento a fare di questo anno un’occasione propizia per crescere nell’intimità con Gesù, che conta su di noi, suoi ministri, per diffondere e consolidare il suo Regno, per diffondere il suo amore, la sua verità.

E pertanto, “sull’esempio del Santo Curato d’Ars - così concludevo la mia Lettera - lasciatevi conquistare da Lui e sarete anche voi, nel mondo di oggi, messaggeri di speranza, di riconciliazione, di pace”.

Perfino le nostre carenze, i nostri limiti e debolezze devono ricondurci al Cuore di Gesù.

La Chiesa ha bisogno di sacerdoti santi; di ministri che aiutino i fedeli a sperimentare l’amore

misericordioso del Signore e ne siano convinti testimoni. Nell'adorazione eucaristica, che seguirà la celebrazione dei Vespri, chiederemo al Signore che infiammi il cuore di ogni presbitero di quella "carità pastorale" capace di assimilare il suo personale "io" a quello di Gesù Sacerdote, così da poterlo imitare nella più completa auto-donazione. Ci ottenga questa grazia la Vergine Maria, della quale domani contempleremo con viva fede il Cuore Immacolato. Per Lei il Santo Curato d'Ars nutriva una filiale devozione, tanto che nel

1836, in anticipo sulla proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione, aveva già consacrato la sua parrocchia a Maria "concepita senza peccato". E mantenne l'abitudine di rinnovare spesso quest'offerta della parrocchia alla Santa Vergine, insegnando ai fedeli che "bastava rivolgersi a lei per essere esauditi", per il semplice motivo che ella "desidera soprattutto di veder-ci felici". Ci accompagni la Vergine Santa, nostra Madre, nell'Anno Sacerdotale che oggi iniziamo. Amen!

PREGHIERA PER L'ANNO SACERDOTALE

Signore Gesù, che in san Giovanni Maria Vianney hai voluto donare alla Chiesa una toccante immagine della tua carità pastorale, fa' che, in sua compagnia e sorretti dal suo esempio, viviamo in pienezza quest'Anno Sacerdotale.

Fa' che, sostando come lui davanti all'Eucaristia, possiamo imparare quanto sia semplice e quotidiana la tua parola che ci ammaestra; tenero l'amore con cui accogli i peccatori pentiti; consolante l'abbandono confidente alla tua Madre Immacolata.

Fa', o Signore Gesù, che, per intercessione del Santo Curato d'Ars, le famiglie cristiane divengano «piccole chiese», in cui tutte le vocazioni e tutti i carismi, donati dal tuo Santo Spirito, possano essere accolti e valorizzati. Concedici, Signore Gesù, di poter ripetere con lo stesso ardore del Santo Curato le parole con cui egli solea rivolgersi a Te:

«Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti. Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro.

Ti amo, o mio Divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con Te. Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo». Amen.

Benedetto XVI

Essere “Collaboratori” della “compassione” di Gesù

**Omelia di S. E. Mons. Piergiorgio Micchiardi
Vescovo di Acqui Terme**

*nella Celebrazione dell'Anniversario della nascita al Cielo
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone*

Monastero Sacro Cuore, 18 Luglio 2009

Lectures: *Ger* 23, 1-6; *Ef* 2, 13-18; *Mc* 6, 30-34



Un saluto cordiale a tutti voi e, innanzitutto, alla Madre Badessa e alle Monache che ringrazio per avermi invitato a questa Celebrazione. Un saluto poi, tutto particolare ai confratelli Sacerdoti, in modo speciale a quelli della Diocesi di Torino: anche se sono lontano, mi sento ancora legato al Presbiterio a cui ho appartenuto per tanti anni. Saluto anche i diaconi e tutti i fedeli presenti.

La Liturgia di questa domenica, la XVI durante l'anno, ci propone alcune poche frasi del capitolo sesto del Vangelo di Marco.

Si tratta di poche frasi, ma importanti e significative, in quanto ci aiutano e ci permettono di fissare lo sguardo sul volto di Gesù e di imparare sempre di più qualcosa da Lui.

Il volto di Gesù, che oggi ci viene presentato, esprime la compassione, la misericordia che sgorga dal cuore di Dio per il suo popolo e che lo accende di sdegno nei confronti di quanti non sostengono questo popolo dell'Antico Testamento che Egli si è scelto e che ora diventa, con la venuta di Cristo, la Chiesa.

Nella prima Lettura, abbiamo sentito come

il Profeta Geremia aveva già condannato l'arroganza di coloro che si dicevano guide, ma che, invece di radunare il popolo, l'avevano disperso. Lo stesso Profeta preannunciò allora l'intervento di Dio a favore del suo popolo attraverso l'opera di un germoglio giusto: questa promessa si è attuata in Gesù che, come abbiamo detto, dimostra compassione per la folla, perché essa è come un gregge di pecore senza pastore.

Gesù, il vero Pastore, dona alla gente smarrita il Pane della Parola di Dio.

Presentandoci la compassione di Gesù e il suo volto compassionevole, l'evangelista Marco ci fa comprendere varie sfumature di questa *compassione*, nel senso che Gesù, come risulta dal Vangelo di oggi, si dimostra attento e premuroso verso la folla e anche verso il gruppo ristretto dei discepoli, appena tornati dalla missione a cui Egli li ha inviati.

Soffermiamoci allora brevemente su questi due aspetti in cui si dimostra e si concretizza la compassione di Gesù.

Innanzitutto cogliamo l'atteggiamento di Gesù verso i discepoli che ritornano dopo aver faticato nella missione, si riuniscono attorno a Lui e gli riferiscono quello che hanno fatto e insegnato: è importante per loro stare e confrontarsi con il Maestro che li ha inviati in missione. Questo "stare con Gesù" per fare una ve-

rifica con Lui esige un distacco dalla folla e dagli impegni missionari.

Gesù dice loro espressamente: *"Venite in disparte e riposatevi un po'"* dimostrando, in questo modo, una autentica compassione nei confronti dei suoi amici e suoi collaboratori. Il Discepolo deve stare, certo, in mezzo alla folla, ma anche sapersi staccare per ritirarsi in solitudine, immergersi nella preghiera come fa Gesù che di tanto tanto si allontana dalla folla e dagli stessi discepoli per unirsi in intimità con il Padre.

L'attenzione premurosa di Gesù verso la folla è pure ben documentata dal brano di Vangelo: Gesù si commuove e prova compassione non tanto perché vede una folla affamata e segnata dalla sofferenza fisica, ma perché constata lo smarrimento della gente che non ha più punti di riferimento, che è in cerca di qualcosa che dia senso alla vita: *"...erano come pecore che non hanno pastore"*.

Di fronte a questa folla, Gesù non guarisce e non sfama: lo farà in altri momenti. Qui invece, si mette ad insegnare: *"...e si mise ad insegnare loro molte cose"*, annota Marco. Ecco, la sua compassione nei confronti della folla si concretizza e si rivela nel donare la Parola, cioè Egli medesimo che è la Parola di Dio fatta carne.

Queste varie sfumature sul duplice atteggiamento della misericordia di Gesù verso i discepoli e verso la folla, ha qualcosa da dire anche a noi: tutti noi, infatti, siamo discepoli di



Gesù in forza del Battesimo e della Cresima ricevuta e quindi abbiamo una missione e dobbiamo anche noi essere missionari.

Mentre arrivavo qua, non più abituato a vivere in mezzo ai grandi palazzi, ai grandi agglomerati cittadini perché la mia Diocesi è fatta di piccoli paesini, mi rendevo conto dell'urgenza e della necessità della missione vissuta da ogni battezzato e da ogni cresimato.

Spesso, in questo compito ci troviamo in difficoltà come i discepoli, sia perché possiamo incontrare differenze religiose, sia perché, quando vediamo che la missione è accolta, possiamo insuperbirci.

Gesù, allora, mostra la sua compassione anche verso di noi invitandoci, ogni tanto, a sospendere l'impegno del fare: dobbiamo "fare", dobbiamo "darci da fare" per annunciare Gesù e per testimoniare, ma talvolta dobbiamo fermarci e andare in un posto solitario, come stiamo facendo in questo momento, per confrontarci con la sua Parola e fra di noi, per poi riprendere, con fiducia rinnovata, l'impegno della missione.

Per quanto riguarda i fratelli e le sorelle a cui siamo inviati, Gesù ci ricorda con il suo atteggiamento compassionevole verso la folla, che è essenziale vivere la missione diffondendo la Parola di Dio e così aiutare le persone attraverso questa Parola a trovare un punto di riferimento e un significato alla loro vita.

Quindi, dobbiamo ancora domandarci: quando ci impegniamo al servizio per gli altri, facciamo emergere noi stessi, oppure siamo strumenti attraverso i quali passa la Parola di Dio che aiuta a dare un senso e un significato alla vita?

Vorrei ancora proporvi una riflessione suggeritami dal brano evangelico odierno: pur mostrando Gesù la sua compassione verso i discepoli e verso la folla, nella modalità che abbiamo osservato, sembra quasi, ad una let-

tura superficiale del Vangelo, che Gesù ponga maggiore attenzione alla folla piuttosto che ai discepoli. Infatti, poco dopo averli invitati a mettersi da parte per un momento di riposo e di confronto con Lui, li invita di nuovo a ritornare in mezzo alla folla. Gesù, si vede, passa rapidamente dalla folla alla solitudine e viceversa. Si tratta di un movimento che a noi risulta spesso faticoso, per Gesù invece no: perché?

Ecco, è questo l'insegnamento del brano del Vangelo: il Cuore di Gesù è sempre radicato nella ricerca della volontà del Padre e nell'ascolto della Sua Parola. E allora, se noi, come Gesù, ci impegniamo a ricercare la volontà di Dio, vivremo con serenità e con pace

l'atteggiamento, spesso contraddittorio, che ci porta da una parte a sentire la necessità di fermarci, di isolarci dalla folla e, dall'altro, a vivere l'impulso ad andare verso i nostri fratelli che ci toccano il cuore e lo muovono a compassione.

Se noi, come Gesù, sappiamo portare l'attenzione e avere sempre il cuore rivolto alla volontà di Dio, potremo con meno fatica passare velocemente dal riposo all'immergerci nella folla, dalla preghiera al servizio.

Questa sera ricordiamo in modo particolare la Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone nell'anniversario della sua morte: come Monaca Cappuccina ha risposto alla missione a cui Gesù la chiamava, quella di stare con Lui. Il suo stare con Gesù non è stato però un atteggiamento egoistico, ma molto di più perché è stata consumata dal

fuoco della missione come Gesù che è venuto affinché “...tutti abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”.

Per questo Suor M. Consolata pregava: “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” e questa preghiera si è trasformata in immolazione di se stessa, per compiere ciò che manca alla Passione di Cristo a favore del Suo Corpo che è la Chiesa.

La Serva di Dio ci ricorda che dobbiamo necessariamente stare con Gesù, fermarci ogni tanto con Lui se vogliamo che fruttifichi il nostro impegno per il bene; ma ci ricorda pure che lo stare con Gesù non deve essere un ripiegamento ozioso su noi stessi, ma un aprirci costantemente agli orizzonti della missione. Con lei ripetiamo questa sera: “Gesù, Maria vi amo: voglio stare con voi, unirmi a voi per salvare le anime”.



Il “Sacerdozio d’Amore” di Suor M. Consolata Betrone

Luciana Maria Mirri

Siamo nel pieno corso del tempo di grazia dell’Anno Sacerdotale indetto da Papa Benedetto XVI dal 19 giugno u. s., Solennità del Sacro Cuore di Gesù, al giugno 2010. Già Papa Giovanni Paolo II aveva consacrato la Solennità del Sacro Cuore di Gesù alla preghiera, innalzata da tutta la Chiesa, per la santificazione dei Sacerdoti.

Il nesso tra Sacro Cuore di Gesù, intenzione speciale di offerta per la santità sacerdotale ed una certa mistica cristiana della riparazione, è palese e fu vissuto intensamente dalla Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone.

A Santa Margherita M. Alacoque, manifestandosi con il suo Cuore ferito d’amore, il Signore invocò: “Almeno tu, amami!”, chiedendole una partecipazione al suo dolore procurato da oltraggi, indifferenza e peccati. Nel richiamo divino l’accento si pone, dunque, tutto sul mistero del Getsemani, allorché ripetutamente invitò Pietro, Giacomo e Giovanni a vegliare e pregare con Lui, condividendo il peso estremo di quell’ora di tristezza e prova indicibili.

I tre Apostoli erano già tre Sacerdoti da poche ore: con Colui che è la Vittima divina per la Redenzione del mondo erano esortati ad entrare nel medesimo mistero della sua stessa consacrazione al Padre. Uomini trasformati, erano chiamati ad essere, *con* e *come* il Sommo ed Eterno Sacerdote, anche loro Sacerdoti, altari e vittime.

La madre di San Giovanni Bosco l’aveva ben compreso. Il giorno della Prima S. Messa solenne del figlio, per altro Solennità del *Corpus Domini*, lo avvisò: “Ricordati che incominciare a dir Messa vuol dire cominciare a patire”. Il Santo Curato d’Ars, per il cui 150° anniversario della morte si motiva l’Anno Sacerdotale, allorché veniva tentato di fuggire sentendosi indegno del ministero, riprendeva forza dinanzi alla Croce e accoglieva i tanti pellegrini al proprio confessionale riflettendo: “Che ne sarebbe di tanti poveri peccatori?”. E San Leopoldo Mandic, Sacerdote crocifisso al confessionale per i moltissimi penitenti, come San Pio da Pietrelcina nel quale il “caro prezzo” della Redenzione era visibile pure fisicamente, trascorreva notti intere in preghiere e sofferenze spirituali. A coloro che assolveva durante il giorno, infatti, assicurava: “*Farò penitenza io per voi*”.

A questo scelto ventaglio di sante figure sacerdotali che appieno hanno assunto il dono dell’elezione divina ad essere ministri del Signore, si associano schiere di innumerevoli battezzati, i quali, in un certo senso, sostengono l’immane missione di quanti hanno ricevuto il sacramento dell’Ordine Sacro. Lo fanno tramite un’offerta di sé incondizionata, che si può definire un autentico “Sacerdozio d’Amore”. Esso fu ed è l’essenza dell’offerta di Cristo al Padre “per noi uomini e per la nostra salvezza” ed è stato ed è il segreto dell’intercessione della Madre di Dio e nostra: nulla per sé, tutto per Amore.



Sull'altare del "cuore di carne" di ogni battezzato, lo Spirito Santo può accendere detta capacità di Amore universale e puro, atto a rendere la creatura al contempo vittima e sacerdote. È la "promessa-testamento" di Gesù durante l'Ultima Cena, il mistero della sua Persona, il senso ed il significato della sua missione e del Sacrificio Eucaristico: *"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come Io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"* (Gv 15,12-13).

Dal Cuore divino, nell'intimità e commozione di quell'Ora, scaturisce l'indicazione di quella potenza di vita innescata nella storia che avrebbe vinto il mondo (cf. 1 Gv 5,4) e che il Cristianesimo definirà "mistica della riparazione", ma che più opportunamente è da ricondurre ad una riflessione sulla verità del Corpo Mistico, nel quale tutte le membra partecipano le une delle altre. Ciò fece esclamare a S. Paolo: *"Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli"* (Rm 9,3). Ciò era prefigurato in Mosè allorché si umiliò dinanzi all'Altissimo: *"Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti cancellami dal tuo libro che hai scritto!"* (Es 32,31-32).

Nel mistero d'amore redentivo si iscrive, dunque, la maggior gloria di Dio e per Cristo, con Cristo e in Cristo tutti vi possono partecipare, come ancora bene l'Apostolo sperimentò e comprese: *"Ora io sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa"* (Col 1,24). Nel 2005 l'allora Card. Jozef Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI, scrisse: *"Esiste davvero qualcosa come la sostituzione vicaria nel più profondo dell'esistenza. Tutto il mistero di Cristo poggia proprio su questo"*.

L'esistenza, la vocazione e la missione di Suor M. Consolata si trovano splendidamente e completamente nella comprensione di tale mistero del "Sacerdozio d'Amore" cui il Signore può sollecitare i cuori con la sua grazia. Ella fu la "Consolatrice di tutti" e nessuna persona o categoria di persone escluse dalla propria offerta di vittima, in un crescendo universale delle sue intenzioni fino alle vette di amore, dolore e anime.

Privilegiatamente, però, incontriamo quasi a cuore, emblema e forza propulsiva di tutti i suoi slanci di offerta di sé sotto impulso della divina grazia, i *Fratelli*, in specifico i *Sacerdoti*. Un anno fa il profilo della Serva di Dio non casualmente apparve tra quelli di varie figure presentate dalla Santa Sede in un opuscolo predisposto in preparazione all'Anno Sacerdotale. La santificazione dei Sacerdoti e il recupero di quanti si erano allontanati dai propri sacri impegni, o erano in pericolo e procinto di farlo, furono veramente al centro della vita di Suor M. Consolata. L'8 maggio 1929, entrata da poco nel Monastero delle Cappuccine di Torino, ella annota: *"O Gesù, alla Tua luce comprendo la mia missione: pregare, soffrire, lottare e chiedere continuamente perdono per i miei Fratelli"*.

Non deve compiere nulla di straordinario: semplicemente offrire piccoli sacrifici che già la quotidianità presenta. Gesù, tramite la misteriosa "Voce" interiore, l'assicura: *"Vedi, sono tutte piccole cose, ma Io godo tanto e conferisco a queste piccole cose un merito immenso, perché me le offri con tanto amore; e perché il tuo tenue dono sia più bello, lo unisci all'intensità del Mio amore e a quello della Madre nostra. E tutti questi nonnulla Io li faccio discendere in grazie di conversione per gli infelici nostri Fratelli"*.

L'anno precedente, proprio il Giovedì Santo giorno sacerdotale ed eucaristico, la stessa "Voce" l'aveva sollecitata ad offrirsi vittima per i suoi *Fratelli*. Con il permesso del Confessore,

l'8 aprile 1934, in occasione della sua Professione Solenne, ella compie il grande atto, vivendo poi tutto con assoluta semplicità: ama, crede, spera. Si incammina sempre più sulla via dell'amore oblativo, forte del *"Non temere, Io sarò con te"* assicuratele dal Signore.

Lo Sposo divino nell'ottobre 1935 le confida: *"Consolata, i tuoi Fratelli Mi tradiscono per questi vizi: superbia, avarizia, gola, ambizione, fango"*. La Serva di Dio quindi accetta ogni sorta di martirio riparatore in anima, cuore, corpo. L'atto incessante d'amore si trasforma così nella sua crocifissione per mantenere tale fedeltà e confidenza: *"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"*, fino all'ultimo respiro. E Gesù ancora le spiega la *"Piccolissima via"* per la grande Opera: *"Amami, donami quest'atto incessante d'amore e Io te lo prometto: Mi darai tutti i Fratelli a uno a uno... Questa continuità d'amore, tenendoti sempre unita a Me, ti rende pronta a tutto, in qualunque momento"*. Infine le svela: *"Per la via dell'amore Io perdonerò a tutti. Scrivilo: che il Mio Cuore non sa resistere ad un palpito di amore della sua povera creatura e, per un palpito d'amore, sono pronto a dimenticare tutto un passato di orrendi sacrilegi"* (2 novembre 1935).

È la via della grande riparazione alla portata di tutti, perché non vi è alcuno che non possa amare e, in quest'Anno Sacerdotale, pregare e offrire nell'amore divino per i Sacerdoti, dai quali dipende la santificazione delle anime. Suor M. Consolata capì anche che pure la sua personale santità avrebbe avvalorato quanto trasmetteva per i Fratelli e non ricusò l'impegno con generosità, fino a vertiginose immolazioni. L'ultimo Fratello, in questa vita, lo otterrà a prezzo di sangue fisico ed interiore. Il 25 ottobre 1945 le diagnosticano la tisi così avanzata e grave da rendersi necessario il ricovero in sanatorio.

La vittima o, come lei si diceva, *l'ostia* è pronta sull'altare dell'amore e scrive: *"Ringrazio il Signore di avermi scelta... il cuore si spezza, anche se esternamente faccio ridere... S. Teresina soffrì tanto nel lasciare la cella; a me Gesù fa un regalo più grande: mi fa lasciare un Monastero teneramente amato"*. Compie in sé il sacrificio di non rivederlo più con alcuna Consorella. Il Signore ve la ricondurrà per l'ultimo respiro, ma l'offerta è accolta. La forza d'amore infatti era stata rinvigorita due sere prima da un affidamento portatele: un Sacerdote di 29 anni tentato di disperazione e di suicidio. Con il cuore in quello di Cristo, ella medita:

"Lo comprendo e perciò non potrei rifiutare una sofferenza che può salvarlo. E allora ringrazio il Signore che si è degnato gettare lo sguardo su di me, la più miserevole di tutte, e scegliermi".

Il 4 novembre 1945 scrive alla Comunità: *"La Croce me l'ha data Lui per i Fratelli e vi morirò sopra"*.

La febbre, ormai a 41 gradi, la consuma: Suor M. Consolata però, oltre il picco del termometro, ha raggiunto anche le tre cime che si era prefissata: amore, dolore, anime e, tra queste, soprattutto quelle dei Fratelli. Il suo *"Sacerdozio d'Amore"* si è compiuto per continuare in Cielo, dopo averci tracciato in terra la via della confidenza, il segreto dell'umiltà, la preghiera della sua *"scala di Giacobbe"*: *"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"*.



La mia vocazione



Il sabato sera 21 aprile 1934, mi trovai in Cella, dopo una giornata direi fervorosissima. A Gesù avevo dato tutto quello che mi era stato possibile: ordinario e straordinario.

Quel mattino 22 aprile, Gesù era solennemente esposto in Coro (credo per le sante Quarantore ¹). Alle nove e mezza, essendovi poco da fare in cucina, fui mandata a pregare. Quando mi trovai in Coro, e fissai quella candida Ostia, non potei sopportarne lo sguardo. Davanti a quell'infinita purezza, la colpa, meglio il principio di colpa della sera precedente, mi apparve in tutta la sua mostruosità. "Mio Dio e pensare che sono appena quattordici giorni che ho emesso i Voti perpetui!". E un pianto dirotto, seguito da singhiozzi convulsi, disse a Gesù tutto il mio dolore. Internamente, vidi il Cuore divino. Egli mi attrasse a Sé, posò il mio capo sul Suo Cuore e, nel silenzio, attese la fine dei singhiozzi. La ferita era stata profonda e quindi le lacrime furono abbondantissime, ma Gesù non mi disse una parola, solo mi tenne stretta al Suo divin Cuore, finché cessato il pianto, tornò il sereno. Allora Gesù mi rivolse la parola: "Consolata, mi credi Onnipotente?". "Oh, Gesù, sì". "Credi tu che Io posso tutto?". "Gesù, sì". "Ebbene riguardo alla virtù della purezza, Io ti confermo in grazia, mai più ti lascerò cadere in una colpa: ti lascio però la lotta della purezza, perché non ti voglio privare di tanti meriti. Però, questa conferma in grazia riguardo alla purezza, per ora non riferirla a nessuno, rimanga per te". Oh, come sentii in quell'istante, la Maestà, l'Onnipotenza del Sacro Cuore. Confermata in grazia! "Ma, Gesù, e non c'è pericolo che io mi insuperbisca per questo?". "Povera Consolata e di che cosa ti puoi insuperbire?". Compresi in quel momento la mia nullità e che questi doni, appunto perché mi venivano da Dio, come me li dava poteva anche riprendermeli.

Da quel giorno non vi furono più cadute, e poiché il nemico avrebbe potuto turbare la pace della mia anima in certe occasioni, la Santa Vergine mi consigliò di mai espormi al pericolo e mi legai per voto e quando la ribellione dei sensi era forte, unico mezzo

che adottavo e continuo ad adottare: la confidenza, l'abbandono. No. Gesù e la Madonna non lasciano cadere un'anima, che si abbandona ciecamente in Loro, che si fida di Loro. A volte la sera, nel mettermi a riposo, era forte la lotta, e avrei trovato inevitabile una caduta, nel sonno. "Gesù, io mi fido di Te. Non lo sai che mi fido ciecamente di Te!". Mai registrai un principio di caduta, mai, mai, mai. E ciò è normalissimo. Può una mamma non proteggere il bimbo che, conscio della sua debolezza, viene a chiedere aiuto, anzi ad abbandonarsi fra le sue braccia? E Gesù non è una mamma per le piccole anime? Ebbene, Egli ha sempre vegliato sui miei sonni e poi poco per volta ha trasfuso in me la Sua divina purezza, che mi ha resa delicatissima in tutti i miei atti.

Un giorno, sentendo con veemenza la ribellione dei sensi, mi sfuggì un atto che tentavo reprimere: "*No, Consolata, è più virtù non farlo sopportando la molestia*".

Sì, Gesù era veramente una mamma per me. Un mattino, appressandomi alla S. Comunione ero un po' turbata per qualche mancanza. "*Vieni Consolata, vieni a riceverMi: di chi è il bimbo?*". "È della Mamma, Gesù!". "*E la Mamma di chi è?*". "La mamma è del bimbo". "*E allora, Consolata, tu sei Mia e Io sono tuo*". Compresi, sorrisi e mi comunicai pensando che l'affetto materno non rifiuta l'abbraccio della sua creaturina anche se poi dovrà ripulirsi il viso.

In quell'aprile, nei giorni che seguirono la Professione, la gioia nella mia anima non poteva più contenersi e traboccava. Nella realizzazione della mia vocazione nell'atto d'amore che stava per farsi continuo, io godevo il Paradiso in terra. Ero felice, completamente felice. "Madre Abbadessa è troppo quello che sento di infinito, di vette altissime, di desideri di santità così intensi, che il cuore non regge più". Solo la Madre era al corrente della mia anima e avvenne che passandomi vicino e guardandomi, io scoppiavo a ridere dalla gioia, tanto che essa se ne impensierì e mi parlò di refettorino e Consolata allora serbò la sua gioia per Gesù solo.

Soventi volte, dopo Mattutino, non potevo riprendere sonno e Gesù allora mi teneva compagnia e mi parlava del mio avvenire. "Consolata, per ora ti lascio lavorare per la tua famiglia, a giugno la consacrerò al Mio Cuore. Vedrai sarà la Consacrazione generale di tutti e poi, quando tutti i tuoi cari saranno a Me consacrati, lavorerai solo più per i Fratelli". Maggio si avvicinava, e con questo mese le elezioni. Non ebbi a turbarmi per dare i voti, perché Gesù mi disse: "Per Madre rieleggerai l'attuale e così pure la Vicaria, in sacrestia eleggerai Suor Chiara e in portineria Suor Serafina, per Maestra delle Novizie, Suor Carmela".

Riferii tutto alla Madre, approvò tranne la Maestra per causa di salute. È doloroso il dirlo, ma in Comunità non vi era un soggetto al quale potere affidare il Noviziato e la Madre consigliò l'unica che si sperava: "Suor M. di S. Francesco". E le elezioni riuscirono così.

(7 - segue)

¹ Triduo di adorazione eucaristica.

Messaggi a Suor M. Consolata

dall'album presso l'urna della Serva di Dio

Suor Consolata aiuta la mia famiglia, in particolare i miei tre figli; ti affido le mie intenzioni, tu le conosci tutte.

Suor Consolata ti prego, chiedi a Gesù di allontanare dalla mia famiglia le persone che ci stanno procurando tanto male. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

All'intercessione della Serva di Dio Suor M. Consolata raccomando Carlo, affetto da sclerosi multipla.

Cara Suor Consolata sono qui davanti alle tue spoglie, aiutami con la tua intercessione a superare nel migliore dei modi questo momento difficile. Confido in te, grazie di tutto cuore.

Chiedo l'intercessione di Suor Consolata perché desidero un figlio.

Suor Consolata affido alla tua intercessione tanti sacerdoti che conosco e in particolare quelli che soffrono. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata proteggi Loredana, Marcello, Giuseppina, Angelina, Danilo e tutti coloro che il giovedì tengono compagnia a Gesù nel Santissimo Sacramento esposto nella Cappella dell'Ospedale di Aosta. Grazie!

Cara Suor Consolata, prega per noi e particolarmente per mio figlio Maurizio che ha tanto bisogno di aiuto per la sua vita e per la sua salute. Grazie.

Cara Suor Consolata, è passato un po' di tempo e sono tornata a pregare presso la tua tomba. Ho tante cose da dirti: è nata Giulia che è una bellissima bimba e dopo due giorni il suo papà è stato operato. Tutto è andato bene, oggi è tornato a casa e sono venuta a ringraziare per quanto abbiamo ricevuto.

Cara Suor Consolata, ti ringrazio per la tua protezione: aiutami ad amare sempre di più Gesù e Maria. Grazie di cuore.

Cara Suor Consolata, tu che hai detto "Mi chinerò con amore su ogni cuore che geme, che soffre, che dispera, che impreca, che maledice... Mi fa tanta pena chi soffre!": ti prego di chinarti sui bisogni della mia povera famiglia e di intercedere presso Gesù.

Sono quattro anni che Gesù mi ha concesso la grazia di vivere da "anima piccolissima" e quindi con "abbandono", sia nei momenti di gioia che in quelli di dolore. Grazie Gesù che mi hai donato di seguire la spiritualità di Suor Consolata: a lei chiedo di intercedere per la mia carissima Suor Teresa affinché Gesù la guarisca dalla distrofia muscolare che la sta distruggendo. Chiedo questo miracolo con insistenza, se Gesù vuole, per intercessione di Suor Consolata.

Suor Consolata ti affidiamo la nostra famiglia e tutti coloro che hanno bisogno della tua consolazione e del tuo amore. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Cara Suor Consolata, sostienici con il tuo aiuto nel nostro cammino spirituale. Grazie.

Suor Consolata ti chiedo di intercedere per me e per la mia famiglia affinché possiamo superare questo difficile momento: ti chiedo di custodire i miei figli.

Cara Suor Consolata, ti ringrazio perché mi sei sempre vicina nei momenti difficili. Ti affido la mia famiglia, in particolare Giuseppe e ti chiedo con insistenza di portarlo a Gesù e a Maria. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Cara Suor Maria Consolata, aiuta la mia famiglia fa' che ritorni la pace e la serenità. Proteggi

i miei tre figli e fa' che Marisa realizzi il desiderio che tu sai. Grazie di cuore.

Carissima Suor Consolata, ti affido la mia famiglia: mio figlio Giuseppe e Angelica perché Gesù e Maria li preservino dai pericoli di questi tempi. Grazie.

Grazie Suor Consolata dell'esempio che ci hai donato con la tua vita umile e grande tutta radicata nell'incessante amore a Gesù e a Maria. Vorrei affidare alla tua intercessione tutti coloro che fanno fatica a credere, che sono disperati, che si sentono falliti: tu lo sai! Ti affido anche coloro che mi hanno afflitto e mi hanno causato sofferenze: prega tu la misericordia di Dio per tutti. Grazie.

Suor Consolata proteggi la mia famiglia e in particolare Mauro.

Suor Consolata intercedi per me che desidero avere un figlio. Grazie.

Suor Consolata ti affido mio fratello e sua figlia.

Gesù, Maria vi amo, salvate anime. Suor Consolata prega per tutti i miei cari; ti affido quanti ho incontrato e specialmente gli amici lontani e vicini. In particolare Enza, Cinzia, Patrizia, Anna, Rosetta, Filomena, Maria, Carmen,

Maria Grazia, Mariuccia. Grazie di tutto.

Suor Consolata ti affido mio marito, Massimo e Marco.

Cara Suor Consolata, intercedi per le mie necessità che in questo momento sono diventate gravi. Grazie.

Suor Maria Consolata aiutami e soprattutto aiuta mio nipote a ritrovare la fede.

Suor Consolata ti affidiamo le nostre famiglie e ti chiediamo di intercedere tanta pace.

Grazie Suor Consolata del tuo luminoso esempio e della tua forte intercessione! Ricordati sempre di noi, e ottienici luce, pace, forza e consolazione!

Cara Suor Consolata, a meno di una settimana dal mio intervento al seno, sono qui a ringraziare il Cuore di Gesù a cui mi sono affidata per mezzo della tua intercessione. Ringrazio te, sorella mia, mi sei stata vicina e mi hai accompagnata in ogni momento. Affido a te i risultati dell'esame istologico e ti affido tutti i miei cari. Fa' che io possa venire qui con tutti loro a dirti il mio grazie immenso.

Gesù, Maria vi amo, salvate anime

• Suor Maria Consolata Betrone
Clarissa Cappuccina (1903-1946)

• Il Monastero Sacro Cuore
e le Clarisse Cappuccine

• Le vie d'accesso

• L'angolo
della posta

• OFS

• Avvisi

*Per conoscere Suor M. Consolata Betrone,
la spiritualità della "piccolissima via d'amore",
la vita del Monastero e
la Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare*

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it



italiano



francese



inglese



spagnolo



tedesco



portoghese



Gracias Sor Consolata por traerme hasta aquí. Jèsus, Maria os amo, salvad almas!

Cara Suor Consolata, è quasi finito l'anno scolastico e con il tuo aiuto tutto si concluderà bene.

Suor Consolata, tu sais ce que je suis! Tu sais mon désir de demeurer un bon chrétien, d'être et de devenir un bon prêtre. Donne-moi ton aide! Ton ami et frère.

Chiedo l'intercessione di Suor Maria Consolata perché molti giovani lontani dalla fede sentano in cuor loro il desiderio di tornare a pregare.

Suor Consolata ti prego, aiuta tutti gli ammalati che ho incontrato nel mio servizio di volontariato. Ti affido la piccola Martina, i suoi genitori e nonna Pina.

Suor Consolata ti affido Marco, Serena, Barbara e Tommaso. Grazie di cuore.

Suor Consolata, ti affido un malato di cancro, la povera Ilaria e l'opera nascente delle famiglie rinnovate alla luce della Regola Benedettina. Ricordati anche del mio Monastero, delle Comunità Benedettine in difficoltà e di tante altre intenzioni che tu conosci.

Suor Consolata ti raccomando Dulcinda e Ivancito affinché abbiano tutto ciò di cui hanno bisogno.

Suor Consolata ti affido mio figlio Iacopo: aiutalo a trovare il suo equilibrio e a finire gli studi universitari. Confido nel tuo aiuto, come sempre.

Suor Maria Consolata proteggimi la mia famiglia: i miei figli, i miei nipoti e in particolare mia nuora.

Affido a te, Suor Maria Consolata il mio cammino: proteggimi da tutto il male che mi circonda e aiuta tutte le persone a me care! Sono felice di averti accanto a me e ti prego, ascolta le mie preghiere!

Grazie Suor Consolata, per la tua vita donata al Signore e alle anime che mi fa respirare il tuo profumo spirituale.

Suor Consolata proteggimi la mia famiglia. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Suor Consolata, nella memoria santa della mia Mariella, ti raccomando la vita e la fede di mio figlio Filippo!

Suor Consolata oggi sono qui presso la tua urna perché mi ha portata una tua grande devota: mi ha parlato molto di te e desidero affidartela insieme alla sua famiglia. Intercedi affinché mio marito Roberto possa ritrovare la serenità e la salute fisica: prega per la sua famiglia che è causa di questo grande dolore e della perdita del suo lavoro. Ricordati anche di Davide, mio figlio di 14 anni. Grazie.

Carissima Suor Consolata, ti ringrazio per la tua protezione e ti supplico di stare vicino a me e a Federico.

Carissima Suor Consolata, ti affido tutti gli ammalati che assisto nel mio lavoro e gli anziani di cui si prende cura mio marito Lino nel suo servizio al Cottolengo. Aiutami ad essere buona e ad aiutare chi ha bisogno. Ti presento la mia famiglia, in particolare Guido.

Suor Consolata ti sono grata per la tua vita offerta al Signore per la salvezza delle anime e per ciò che ora compie dal Cielo. Intercedimi dal Signore tanta luce e forza per il mio cammino.

Suor Consolata proteggimi e intercedi per i miei problemi di salute.

Suor Consolata, ti prego, chiedi per me al Signore ciò di cui ho bisogno.

Suor Maria Consolata ti prego di custodire la mia famiglia.

Ti affidiamo, carissima Suor Consolata, quanto ci sta tanto a cuore.

Grazie Suor Consolata della tua dolce presenza.

Suor Consolata prega per la conversione della mia famiglia, per le nostre comunità di laici, per Padre Eric e la sua famiglia.

Cara Suor Consolata, sono stato felicissimo di poter venire a pregare sulla tua tomba; veglia sul mio lavoro e sulla mia famiglia: aiutami con la tua preghiera.

Suor Consolata aiuta la mia famiglia, in particolar modo mia figlia Alessia.

Ringrazio Dio per il dono di essere qui in monastero presso l'urna della "piccolissima" Suor Maria Consolata.

Ti siamo tanto grati, Suor Consolata, per la tua intercessione che ci ha ottenuto tante grazie. Prega ancora per noi.

Suor Consolata ti affido la mia vita e quella di Gianni, di papà Candido e della mamma. Presenta a Gesù le mie intenzioni. Tornerò presto a pregare sulla tua tomba. Un abbraccio.

Suor Consolata, intercedi per me e per la guarigione di Piero: tu che sei più vicina a Gesù, aiutaci.

Oggi in cui ricorre il 50° anniversario di consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria Santissima fatta da Papa Giovanni XXIII°, chiedo l'aiuto di Suor Maria Consolata affinché interceda presso Gesù Misericordioso

per la conversione dei cuori e una rinnovata devozione alla Madonna.

Thank you Sister Consolata that I was able to come here today. Grazie.

Suor Consolata proteggi Elisa e Palmira.

Ti ringrazio Suor Consolata di tutto quello che fai per me e per la mia famiglia.

Suor Consolata tienimi sempre davanti a Gesù Eucaristia: ti affido la mia pena, la mia angoscia, i problemi che dovrò affrontare e tutte le intenzioni del mio cuore.

Suor Consolata, mi stai insegnando ad amare Gesù. Proteggi la mia famiglia.

Suor Consolata, intercedi per me, per i miei cari e per una grazia che attendo, tu sai quale.

Cara Suor Consolata, intercedi presso Gesù per la guarigione di mio figlio.

Suor Consolata Betrone, aiuta Mariangela, suo figlio e suo marito. Grazie.

Suor Consolata, proteggi Aldo, malato di tumore.

**Si affidano a
Suor M. Consolata**



Martino e Alice



Davide e Marisol



Ermanno

Eremo di Fove

Saint Marcel -AO

26 febbraio - 1° marzo 2009

Seminario



*Dare
testimonianza
alla
misericordia
di Cristo*



Interventi
dei Relatori:

Don A. D'Angelo pfa
Padre N. Galeno ocd (2)

11^a Parte

Quando il sole

Le cime

accarezza le cime

delle splendide montagne di Aosta sono state “accarezzate” dal Sole del Cuore Misericordioso di Gesù, attraverso la testimonianza della spiritualità di Suor M. Consolata Betrone. Infatti, il Priore dei “Piccoli Fratelli dell'Accoglienza” di Charles de Foucauld dell'Eremo di Fove - Saint Marcel (AO) ci ha coinvolte nell'organizzazione di due importanti iniziative:

- ❖ una Mostra inaugurata ad Aosta in occasione della festa di Sant'Orso il 30 gennaio 2009 nei locali di via Croce di Città, 91. La serie di pannelli esposti (sei dei quali li presentiamo in questa pagina), l'abbiamo realizzata a partire dai testi del messaggio della PICCOLISSIMA VIA D'AMORE proponendoli in lingua italiana, francese e inglese;
- ❖ il Seminario di studi “DARE TESTIMONIANZA ALLA MISERICORDIA DI CRISTO” dal 26 febbraio al 1° marzo presso l'Eremo di Fove. La vita e la spiritualità di Suor M. Consolata, sono state sviluppate negli interventi dei vari Relatori.

Con questo numero del periodico completiamo la presentazione delle immagini dei pannelli e le relazioni.



“LA CONFIDENZA MI DÀ LE ALI PER SUPERARE L’ABISSO”

Don Alessandro D’Angelo
Oblato piccoli fratelli dell’accoglienza



Il più grande atto di coraggio al quale si deve riconoscere il maggior merito, oltre che al soldato che si sacrifica per salvare i suoi compagni, oppure al martire che scambia la propria vita per quella di altri più bisognosi, si rivela durante il parto di un essere umano: quando la donna cioè, se ne è consapevole, scambia la dimensione femminile con quella materna, affrontando il rischio di perdere la propria vita, donandola ai propri figli ¹.

È quindi grazie ad un atto di coraggio, che l’essere umano vede la luce; ma perché un tal gesto si traduca in atto d’amore è necessario un ingrediente costitutivo: la gratuità. Per essere gratuito, un atto dev’essere sciolto da ogni velata richiesta di contraccambio. Questo significa essere pronti a dare, soprattutto a chi ne è inconsapevole come la creatura che si va formando nel grembo, oppure a chi addirittura rifiuta il dono, come i tanti che crocifiggono la loro salvezza appendendola al patibolo delle loro crudeltà e indifferenze.

Cosa c’è, dunque, di più misericordioso di una donna che affronta il rischio di perdere la vita durante il parto dei propri figli!

Quando si parla di Maria, la si raffigura come Madre di Dio, Madonna della tenerezza, si trascura che, prima di tutto, come donna, ha scelto di essere *Madre* per il suo Gesù; facendosi mamma, si è fatta albero della vita eterna in Gesù Figlio di Dio. Successivamente, sempre confidando nello Spirito Santo che l’accompagnava, ha sperato e confidato a tal punto in Dio da accettare da Lui tutto, fino ad essere incoronata Regina.

Dante, nell’ultimo canto del Paradiso, descriverà la natura di questa Sua regalità in quel suo “*Vergine e Madre, Figlia del Tuo Figlio*”².

Suor M. Consolata Betrone nel suo spontaneo affidarsi, fin da bambina, al linguaggio simbolico e poetico che le fa dire: “*Gesù, Maria vi amo, salvate anime*”, realizza lo stesso meraviglioso intento regale, incontrando Gesù *nelle liturgie*, alle quali partecipa sempre più entusiasta, *nel sacramento* della confessione, che ella consuma come un cero sempre acceso nel suo cuore. Via via riconosce il Sacro Cuore di Gesù, in quella *Voce* che le parla e le rivela quanto la sua anima abbia bisogno di un tono dolce, attento, tenero, bello, ma soprattutto vero, di una verità che le parli del proprio Sé e le manifesti quanto sia importante non tenere da parte i propri stati interni, e quanto sia necessario trovare modalità creative e utili per esprimerli.

Chi tenta di ostacolare la fiducia nei significati, nel senso da coniugare con ciò che accade nella sua vita, si ritrova a fare i conti direttamente con Dio, lo stesso Dio di *Anna*, la donna di carattere e personalità biblica, che fortemente cerca, chiede e ottiene un figlio, non per riempire la sua vita o i vuoti dell’anima, ma per farne un dono al Tempio di Silo.

⁴ Un giorno Elkana offrì un sacrificio. Ora soleva distribuire le porzioni a sua moglie Peninna, e ai figli e alle figlie di lei; ⁵ ma ad Anna dava una sola porzione, benché preferisse Anna; il Signore però le aveva reso sterile il seno. ⁶ La sua rivale le infliggeva continue umiliazioni per mandarla in escandescenza, in quanto il Signore aveva reso sterile il suo seno. ⁷ Così avveniva tutti gli anni: ogni volta che saliva alla casa del Signore, essa l’affliggeva. Allora Anna si mise a piangere e non voleva mangiare. ⁸ Elkana, suo marito, le disse: «Anna, perché piangi? Perché

¹ La mortalità delle donne che vivono nei paesi in via di sviluppo è attualmente di 1/15, mentre in occidente è di 1/4800.

² *Divina Commedia*, Paradiso, Canto XXXIII, v. 1.

non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Io non sono per te più di dieci figli?». ⁹ Anna si levò, dopo che essi ebbero mangiato e bevuto in Silo, mentre il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio presso la soglia del tempio del Signore. ¹⁰ Nell'amarezza della sua anima pregava davanti al Signore piangendo accoratamente; ¹¹ e fece voto dicendo: «O Signore degli eserciti, se guarderai benignamente all'afflizione della tua serva, se ti ricorderai di me e non dimenticherai la tua serva, ma concederai alla tua serva prole maschile, io la darò al Signore per tutti i giorni della sua vita e rasoio non sfiorerà la sua testa». ¹² Mentre ella prolungava la sua preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. ¹³ Infatti Anna parlava nel suo intimo; soltanto le sue labbra si movevano, ma non si udiva la sua voce. Per questo Eli pensò che fosse ubriaca. ¹⁴ Le disse dunque Eli: «Fino a quando sarai ubriaca? Smaltisci dalla tua testa i fumi del vino!». (1 Sam 1, 4-14)

Questo “osservando la sua bocca” è una marca testuale, è un nodo letterario messo per rimandare a qualcos'altro, *in primis* per dirigere verso una libera associazione d'immagini legate alla bocca e al muovere le labbra senza emettere suoni. È un affresco dipinto nel testo dove il profeta Eli, che osserva Anna mentre muove le labbra nel santuario gli richiama una sentenza, tanto che le si avvicina rimproverandola! Eppure siamo in un santuario, meta di pellegrinaggi, dove una donna “pregando” e “piangendo” sembra non mostrare gesti fuori dall'ordinario. Allora perché Eli giudica la donna “ubriaca” e sotto l'effetto “dei fumi del vino” ?

Perché Eli sprofonda, condizionato dal suo pregiudizio, nella condizione di valutazione peggiore, che lo porta a stravolgere la realtà, definendo Anna “ubriaca”. Il pregare smuove dal profondo generando il turbamento o forse anche la paura, che premono sulla coscienza, provocandola al mettersi in sintonia con tale altissima forma simbolica. Ad Eli succede un po' quello che accade al cuore di Eva di fronte al serpente, anticamera di un avvilito e di una regressione che lo ubriacano, facendogli perdere il senso di cosa sta succedendo. L'ubriaco è allora lui e proietta su Anna la sua ebbrezza, condizionata dai suoi pregiudizi smossi da quel pregare intenso e provocatorio, come solo la preghiera vera sa fare, al quale non sa rispondere in modo adeguato.

Forse perché la tensione nell'espressione orante di Anna, turba il buon Eli, poco abituato a vedere una persona, che fuori dai discorsi belli e pronti, oppure alle litanie ripetute senza cuore, prega con senso e sentimento coniugando la propria vita con Dio? Forse è perché il rimettersi a Dio, quando si sviluppa nella forma simbolica più alta, è la preghiera unita alla liturgia, e ciò traduce la sua forza comunicativa in azioni che cambiano l'ordine delle cose e le coscienze. La parola allora è potenza che precede l'atto. Non siamo determinati da una natura che ci condiziona e muove, quanto invece vi è una interazione simbolica e sociale tra ciò che vogliamo noi e ciò che il resto del mondo ci restituisce.

“Fino a quando sarai ubriaca?” cioè fino a quando, per noi che conosciamo leggendo il testo che precede, Anna saprà rimanere nello stato di sospensione dalla logica della situazione sterile, che tutti le restituiscono e che riconoscono solo attraverso questo accidente, che innesca il processo di cambiamento, che realizzerà proprio il contrario: la fertilità?

¹⁵ Anna rispose dicendo: «No, mio signore! Io sono una donna con lo spirito oppresso; non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma ho aperto la mia anima davanti al Signore. ¹⁶ Non considerare la tua serva una donna perversa: è l'eccesso della mia tristezza e della mia afflizione che mi ha fatto parlare finora». ¹⁷ Eli le rispose: «Va' in pace! E il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». ^{18a} Ella rispose: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi!». (1 Sam 1, 15 - 18 a)

Ecco che, ritrovata l'unità d'intenti con il linguaggio simbolico della preghiera, avviene la restituzione ad Anna, da parte di Eli con il consenso e la concessione che sia fatto (*fiat*: “ti conceda”).

Alla combustione interiore avvenuta, facendo sì che avendo “aperto l'anima al Signore” manifestandogli la sua “tristezza” e la sua “afflizione”, si realizza la grazia richiesta.

^{18b} La donna se ne andò per la sua via, prese cibo e il suo volto non fu più come prima. ¹⁹ Alzatisi di buon mattino si prostrarono davanti al Signore; poi, presa la via del ritorno, giunsero alla loro casa a Rama. Elkana conobbe sua moglie Anna e il Signore si ricordò di lei. ²⁰ Così al compiersi del tempo, Anna concepì e dette alla luce un figlio cui pose nome Samuele, dicendo: «L'ho domandato al Signore». ²¹ Poi il marito Elkana salì con tutta la sua famiglia per offrire al Signore il sacrificio annuale e sciogliere il suo voto. ²² Anna non vi salì. Aveva detto infatti a suo marito: «Quando il bambino sarà slattato, allora ve lo condurrò e lo presenterò davanti al Signore, perché rimanga là per sempre». ²³ Elkana, suo marito, le aveva risposto: «Fa' ciò che ti piace, rimani pure fino a quando lo avrai slattato. Il Signore realizzi la tua parola!». Così la donna rimase e allattò suo figlio finché non l'ebbe divezzato. (1Sam 1, 18 b - 23)

Il racconto segue la trama di un classico dell'argomentare le storie a lieto fine, inizia con un problema e si conclude con una soluzione: il figlio richiesto è misericordiosamente donato.

Misericordiosamente, perché è chiesto a Dio e donato da Lui.

La misericordia è allacciata a Dio, senza la Sua presenza non c'è misericordia, senza di Lui potrà esserci pietà, compassione, tutte qualità umane che scaturiscono da virtù quali la giustizia, la temperanza, la prudenza e la forza; ma perché si dischiuda il movimento all'interno del piano della Grazia, sono necessarie le virtù teologali della *fede*, della *speranza* e della *carità*: virtù dette teologali perché ispiratrici di azioni svolte in presenza e collaborazione di Dio. Allora il pio desiderio di avere un figlio viene risolto alla fonte dell'eterno e restituito come dono per tutta l'umanità.

Il confidare di Anna permette l'azione salvifica che irrompe nella storia donandole Samuele, che proprio perché venuto da Dio, a Dio ritorna: offrendo il proprio popolo d'Israele e rimettendolo sulla strada del cammino di senso e significato, già intrapreso da Mosè e da Abramo prima di lui.

Anche Suor M. Consolata ci invita ancor oggi in maniera moderna a rivivere questa natura simbolica di confidenza con il *Signore degli Eserciti* ³.

Lo stato di ebbrezza che disturba Eli richiama la condizione di noi che leggiamo talvolta scritti spirituali di anime belle e alte, come quella di Suor M. Consolata, che con il loro modo disarmante di affidarsi a Dio richiamano la delicatezza dei bambini⁴, ma che non per questo privano di significati profondi e reali.

Eppure, il primo atto di misericordia passa dalla semplicità e sbalorditiva obbedienza del nostro cuore, all'aver compassione di noi stessi.

Il termine *misericordia* proviene dal verbo latino *miserere* e indica l'aver compassione unito al sostantivo *cor*, *cordis* (cuore), che significa il centro delle emozioni e degli affetti, ciò per il quale l'essere umano si distingue da tutti gli altri esseri viventi.

La misericordia rappresenta la virtù della comprensione verso chi soffre, ma anche il pugnale corto con il quale in guerra si dava il colpo di grazia.

La *compassione* d'altronde indica il soffrire insieme, una sofferenza comune, infatti viene da *passio*, *-onis* quale sofferenza, malattia o l'essere passivo.

Contraddice la misericordia, la schiavitù alle dipendenze effimere dell'uomo che portano al peccato⁵, dove la mancanza più grave è proprio nel convincersi di essere soli, nelle difficoltà come nelle gioie, nella vita come nella morte. Invece sia Anna che Suor M. Consolata dimostrano come la loro vita sia un percorso *consolatorio*, un cammino che si fa da soli, sì, ma con Dio sempre accanto

³ Questo modo di definire il Dio ebraico, compare per la prima volta proprio nel testo del primo capitolo del libro di Samuele.

⁴ Il bambino, proprio perché è un essere libero, nelle sue espressioni riesce a "vedere" forme e figure o "ascoltare" voci oppure melodie angeliche soprannaturali con una certezza indistruttibile, che noi adulti razionali etichettiamo come illusioni, fantasie e le giudichiamo con estrema superficialità, consegnandole ad una sensibilità inutile per noi.

⁵ La Chiesa traduce in 14 opere di misericordia le varie condizioni fisiche, psichiche e spirituali di ciascuno. Riassume l'atteggiamento positivo verso chi è in difficoltà, con due serie di opere di misericordia: quelle corporali e quelle spirituali.

e per quanto sia che ci restino vicino affetti ed amici, nella migliore delle ipotesi, non potranno mai sottrarci la parte che è nostra, unica e personale.

Se usciamo da un'aula con un titolo in mano e non dovessimo trovare nessuno fuori dalla porta a festeggiarci, se all'uscita di un ambulatorio nel quale abbiamo appena ricevuto una notizia nefasta siamo soli a proseguire per la nostra strada, se nel buio degli angoli più freddi della periferia rimaniamo in balia di qualche grammo di "polvere di stelle" in preda ad uno sballo che forse ci seppellirà trasformandosi in *overdose*, se il marito urla, picchia e le istituzioni forse non sapranno mai dell'estremo disagio che si consuma tra le mura domestiche, qualsiasi sia l'evento o avvento che pervade la nostra quotidianità, l'unica vera forza che possiamo mettere in campo al di là di comforti momentanei e passeggeri, è credere nell'essere *con-solati*, essere soli, sì, ma "insieme a"... a chi? Al Paraclito, Consolatore Perfetto: lo Spirito Santo!

Confidare allora è termine di mezzo tra la Misericordia di Dio e la misericordia umana, e solo alzando gli occhi al cielo⁶ e riconoscendo il volto di Dio riflesso nella luce delle stelle, si potrà accedere all'albero della vita in mezzo al giardino e se ne potrà cogliere il frutto.

La fonte di un tale atto gratuito d'amore è la paternità divina, quella misericordia definita nel *Purgatorio* di Dante come un bene infinito nella sua disponibilità e soprattutto nella sua gratuità: come può essere che un bene distribuito a tanti, si moltiplichi nel suo valore tanto più sono coloro che lo posseggono? Nella realtà, i beni tanto più vengono divisi fra molti, e tanto più diminuisce la loro quantità disponibile per i vari fruitori.



Dante parla invece di una classe di beni che tanto più vengono distribuiti e condivisi e tanto più aumentano d'intensità e beneficio: è il caso della carità, come dell'Amore, come di tutte le virtù, è il caso della misericordia! Dante ci svela il mistero per cui il bene della Misericordia tanto più viene condiviso, tanto più si moltiplica e sazia un numero sempre crescente di esseri viventi.

Ciò che invece è frutto della natura o del lavoro dell'uomo è destinato ad esaurirsi mano a mano che viene distribuito e goduto, rivelandone l'assoluta scarsità.

Dante, nella cornice attraversata nel purgatorio, incontra la Misericordia sotto le sembianze dell'Angelo della Misericordia, e lo incontra poiché i doni di Dio costituiscono sempre un "incontro" che ne sottolinea la natura "personale", al contrario che nella realtà delle cose in cui i beni sono "consumati" carichi della loro natura "impersonale".

Quest'ultimo ambito economico è tipico di chi usa l'altro, quando l'atteggiamento è rivolto solo a consumare, realizzando un utile, oppure punta a soddisfare un bisogno o un piacere!

La Misericordia infatti s'impone non come un bene che va a soddisfare, a riempire, a colmare un vuoto, una richiesta, quanto si determina come condizione esistenziale, come architrave, come struttura portante del vivere.

I beni di consumo, persone, servizi o cose che siano, aiutano a sopravvivere, cioè tendono a compensare vuoti interiori, che mai verranno pienamente appagati, finché non avviene la *conversione* ad un *essere*, piuttosto che ad un *avere*.

Il "negare la misericordia" sprofonda l'uomo nel *non essere*, dove non può esistere alcuna forma di pietà e compassione, consegnandolo all'assenza di Dio, spalancando le porte al materialismo

⁶ "Consolata guarda il cielo... Confidenza!": LORENZO SALES, *Il Cuore di Gesù al mondo*, Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999, p.89.

e al consumismo, alle politiche della spesa e dello spreco, all'uso dell'altro come un prodotto guadagnato e sul quale possiamo tutto ed il contrario di tutto.

Gli olocausti, le stragi, le persecuzioni alle streghe, sono figli di questa *“inesorabile caduta”*⁷.

Il peccato mortale distrugge la carità o in via minore (veniale) la indebolisce, quindi è necessaria *“una nuova iniziativa della misericordia di Dio”*⁸.

L'attacco in quanto portato alla carità è diretto a minare il nostro vero e proprio principio vitale.

La misericordia è *frutto* della carità insieme alla gioia e alla pace.

Anche Suor M. Consolata riporta nel suo Diario le esortazioni di Gesù:

«La disciplina di Comunità, falla pure con tutta l'energia che ti è possibile, pensa alla Mia flagellazione. Non mi risparmiarono i colpi. Cerca di imitarMi!». (11 ottobre 1935)

«I flagelli intimi che colpiscono il tuo Gesù, tu li conosci Consolata, e così pure le spine che trafiggono il Mio Divin Cuore, tu sai da dove vengono. Se mi offende la quasi immensità delle colpe del mondo, uno dei Miei che mi tradisca, fa traboccare il calice del Mio Cuore, in uno strazio senza nome!». (31 ottobre 1935)

«Quando ti confessi, pensa all'umiliazione profonda che provai quando mi spogliarono per essere flagellato! Oh, soffrii più per questo, che per i colpi che ricevevo! E soffrii per te, per poterti salvare». (21 ottobre 1935)

«VediMi nella flagellazione. Mi contorcevo per lo spasimo, ma non Mi sottrassi a nessun colpo che Mi veniva dato. Accettavo, offrivo. Ma i colpi di flagello non me li diedi: li accettavo come il Padre permetteva. Così fa' anche tu. Accetta tutto il dolore, ma non cercarlo». (27 giugno 1936)

«I colpi te li manderemo noi, tu non hai che da accettarli, ma con grande amore, senza interrompere il tuo canto!». (28 giugno 1936)

«Nessun pensiero (inutile), sarebbero spine al Mio Capo». (25 marzo 1934)

«Vedi Gesù coronato di spine: Lo puoi realmente imitare, non lasciando entrare un pensiero: nessuno! Così le anime si salvano e tu sei libera di amare, e il grappolo matura». (1° ven. agosto 1935)

«Non pensare al prossimo Natale, a Gesù Bambino, perché per te Gesù ora è e sarà sempre Crocifisso. Vedi, la Corona di Spine, dal momento che cinse la Mia fronte, Io non la deposi più, così devi fare tu. La lotta dei pensieri sono le spine che pungono. Ma sai quando tu deporresti la corona di spine? Allorquando tu ti soffermassi in un pensiero, qualunque sia. L'unico tuo pensiero deve essere amare». (7 ottobre 1935)

Il credere nell'esistenza del peccato, facente parte di una realtà unica e complessa qual è quella umana, insieme alla misericordia, è segno di una spiritualità che vive, che sbaglia, ma che anche si corregge, che fa i conti con le proprie potenzialità, ma accetta e supera con il pentimento i propri limiti e tentazioni; la negazione sommerge l'essere umano nella dimensione del tutto inconscia ed ingovernabile del fatuo, dell'effimero, del consumo di sé e degli altri senza essere illuminati da un senso o da un significato che carichi l'animo positivamente e gli permetta di andare oltre se stesso.

Il pentimento, la riconciliazione si ergono come il processo ermeneutico necessario per far riemergere la coscienza di sé, delle proprie azioni, dei propri affetti, dei propri desideri: organizzandoli ed indirizzandoli nel bene per realizzare opere concrete di misericordia spirituali e materiali⁹.

⁷ Cfr. *“Il Paradiso perduto”* di Milton, rappresentato in miniature da Gustave Doré.

⁸ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, p. 1856.

⁹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, p. 2447.



SQUARCI SU SUOR M. CONSOLATA BETRONE (1903-1946) - 1

Padre Nicola Galeno ocd

PENNA

Non so se sia capitato anche a voi di affezionarvi ad una penna, perché scrive meglio delle altre. Io in Giappone ne trovai una a dir poco favolosa: mi bastava sentirla tra le dita perché subito i versi sgorgassero cristallini! Ecco la penna preferita da Sr. Consolata: diventa lei stessa penna nelle mani del divin Maestro!

*Mi sento un'umil penna
che lascia sulla carta
soltanto quanto detta
la forza del divino...*

DIARIO

Chi non ha scritto o almeno iniziato un Diario una qualche volta in vita sua? Per qualcuno è una forma di rivalsa per tanta incomprensione che trova attorno a sé: si guarda e si riguarda con tanta compiacenza... A volte quelle pagine possono diventare una specie di evasione dalla realtà. Ecco invece la nostra Sr. Consolata.

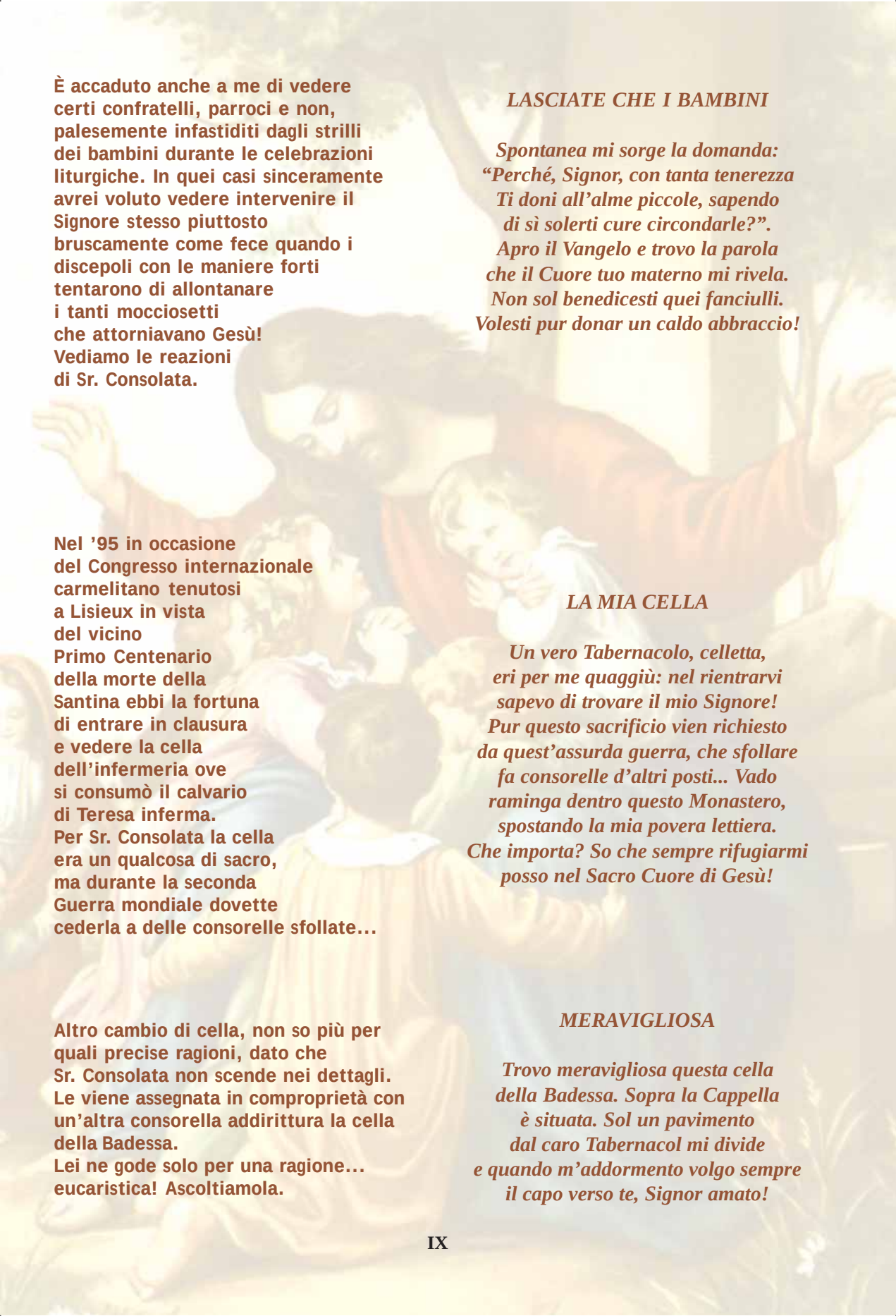
*Inizio questo Diario dedicando
le pagine a Maria e San Giuseppe.
Li supplico d'assistermi. Non voglio
nulla d'umano e, peggio, d'illusorio
scrivere. Cercherò di prender nota
di tutto il lavoro spirituale
per il raggiungimento delle vette...*

Credo che nessuno di voi si sia dovuto trasferire così tante volte nella vita quanto il sottoscritto, già ancor prima di farsi frate. Ed è chiaro che di alcune abitazioni mi è rimasto ben vivo il ricordo. Ma è ben difficile indovinare le preferenze della cara Sr. Consolata. Lasciamo parlare lei!



DIMORA

*Una notturna luce
la mente mi rischiara:
nel cuor del Crocifisso
sarà la mia dimora!
Solo un timor m'assale:
che cosa debbo fare
per non uscirvi più?
Giammai su me fermare
questo pensier, neppure
sopra le creature!
Soltanto su Gesù!*



È accaduto anche a me di vedere certi confratelli, parroci e non, palesemente infastiditi dagli strilli dei bambini durante le celebrazioni liturgiche. In quei casi sinceramente avrei voluto vedere intervenire il Signore stesso piuttosto bruscamente come fece quando i discepoli con le maniere forti tentarono di allontanare i tanti mocciosetti che attorniavano Gesù! Vediamo le reazioni di Sr. Consolata.

Nel '95 in occasione del Congresso internazionale carmelitano tenutosi a Lisieux in vista del vicino Primo Centenario della morte della Santina ebbi la fortuna di entrare in clausura e vedere la cella dell'infermeria ove si consumò il calvario di Teresa inferma. Per Sr. Consolata la cella era un qualcosa di sacro, ma durante la seconda Guerra mondiale dovette cederla a delle consorelle sfollate...

Altro cambio di cella, non so più per quali precise ragioni, dato che Sr. Consolata non scende nei dettagli. Le viene assegnata in comproprietà con un'altra consorella addirittura la cella della Badessa. Lei ne gode solo per una ragione... eucaristica! Ascoltiamola.

LASCIATE CHE I BAMBINI

*Spontanea mi sorge la domanda:
"Perché, Signor, con tanta tenerezza
Ti doni all'alme piccole, sapendo
di sì solerti cure circondarle?".
Apro il Vangelo e trovo la parola
che il Cuore tuo materno mi rivela.
Non sol benedicesti quei fanciulli.
Volesti pur donar un caldo abbraccio!*

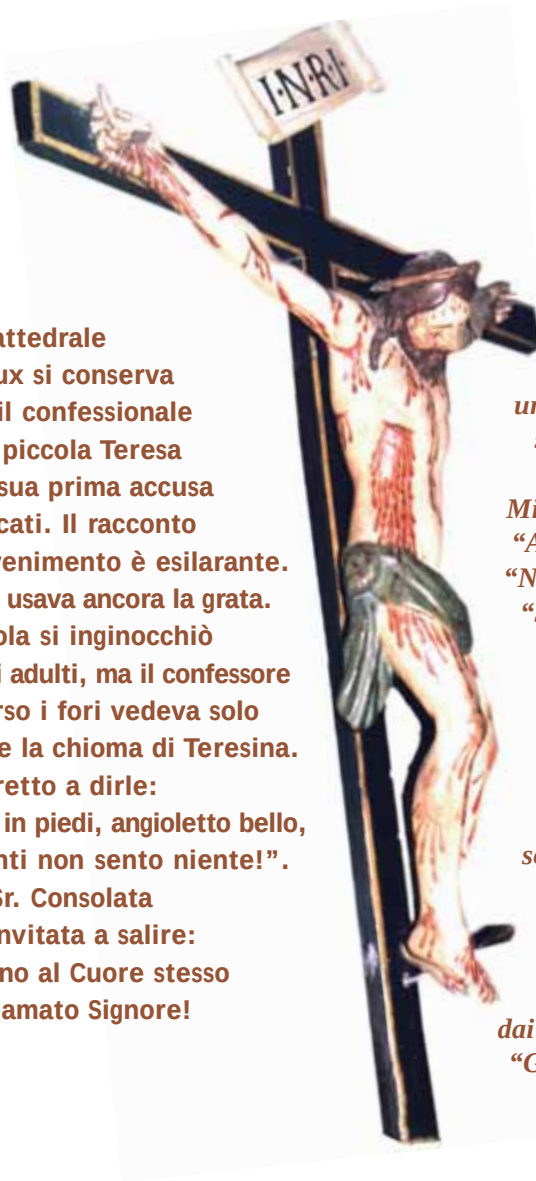
LA MIA CELLA

*Un vero Tabernacolo, celletta,
eri per me quaggiù: nel rientrarvi
sapevo di trovare il mio Signore!
Pur questo sacrificio vien richiesto
da quest'assurda guerra, che sfollare
fa consorelle d'altri posti... Vado
raminga dentro questo Monastero,
spostando la mia povera lettiera.
Che importa? So che sempre rifugiarmi
posso nel Sacro Cuore di Gesù!*

MERAVIGLIOSA

*Trovo meravigliosa questa cella
della Badessa. Sopra la Cappella
è situata. Sol un pavimento
dal caro Tabernacol mi divide
e quando m'addormento volgo sempre
il capo verso te, Signor amato!*

Sr. Consolata dovette interessarsi anche del pollaio, che per lei divenne palestra di fecondi insegnamenti spirituali...



Nella Cattedrale di Lisieux si conserva ancora il confessionale dove la piccola Teresa fece la sua prima accusa dei peccati. Il racconto dell'avvenimento è esilarante. Allora si usava ancora la grata. La piccola si inginocchiò come gli adulti, ma il confessore attraverso i fori vedeva solo sporgere la chioma di Teresina. Fu costretto a dirle: "Mettiti in piedi, angioletto bello, altrimenti non sento niente!". Anche Sr. Consolata venne invitata a salire: salire fino al Cuore stesso del suo amato Signore!

Io sono convinto che si potrebbero scrivere anche i "Fioretti di Sr. Consolata". Prendiamo ad esempio questo episodietto.

PULCINO

Osservo quel pulcino che soltanto da pochi giorni pigola nell'aia. Preso da smarrimento si ritrova da solo nel recinto riservato alle galline grandi e nel vederne una la scambia subito per madre correndo trafelato sotto l'ali. Davvero gli somigli, Consolata, che corri sempre solo verso Dio!

SALIRE AL CUORE

Lottando per amar e per trovare un qualche refrigerio, le mie labbra spiritualmente poso sulle piaghe dei piedi dell'amato Crocifisso. Mi prende un'improvvisa intuizione: "Al Cuore sali!". Pronta la risposta: "Non posso per l'estrema piccolezza". "Sforzati!" - Lui insiste... Con fatica alfin riesco. Nitida subentra la consapevolezza che quel Cuore diventerà la sola mia dimora. "Gesù, per rimanervi cosa fare?". "Sovra te stessa e sulle creature rivolgere non devi il tuo pensiero: soltanto questo Cor sarà il tuo tutto! Le ultime ascensioni qui farai, giungendo sulle cime sospirate. Vedrai che nel tuo cuore riversare saprò l'Amor e pure quel dolore, dai tuoi fratelli a me tuttora inflitto". "Gesù, da questo Cor non uscirò!".

IL CUORE BUONO

Ingenua si presenta la domanda: "Gesù, nel compilar la letterina che cosa preferisci? Che io scriva il Cuore tuo santissimo o soltanto il Cuore buono?". Intendo la risposta: "Che sia santo tutti ormai lo sanno... Che sia buono tanti ancor l'ignorano!".

Credo di avere una discreta conoscenza di dipinti relativi al tradimento di Giuda, ma vi confesso che la seguente riflessione di Sr. Consolata mi ha creato un vero sconcerto per l'arditezza dei termini...

Soltanto un'anima genuinamente innamorata del Cristo crocifisso riesce a non recriminare quando dopo tanta dedizione agli altri si vede palesemente trascurata. Sr. Consolata impara a mandar giù anche questi ulteriori bocconi amari. Saranno essi a costituire il più fulgido coronamento di un'esistenza spesa tutta per Lui!

Quanto più il pregare ci sembra inutile, tanto più esso diventa necessario! Sapeste come pesa rimanere in coro alle prese con un'ora da dedicare completamente a Dio e con le lancette che non sembrano mai avanzare. Uno avverte tutto il senso della propria inutilità. Il tempo impiegato in altre attività ci sembrerebbe molto più proficuo. Eppure l'abbandonare quel posto di preghiera diventa in un certo senso una piccola defezione... Sentiamo l'esperienza di Sr. Consolata.

IL BACIO DI GIUDA

Stamani meditavo sopra il bacio di Giuda ed un pensiero m'attraversa la mente: se neppur il Redentore poté salvar l'astuto traditore mediante la straziante sua Passione, come potrei salvare i miei fratelli? E convincente giunge la risposta... "Se dopo il suo delitto non si fosse Giuda trovato solo, se un amico gli fosse stato accanto allontanando ogni velleità di gesto insano e fattosi garante del perdono l'avesse sul Calvario riportato, sarebbe stato vinto dal mio Amore! Tu questo devi fare, Consolata, se vuoi davvero salvar i tuoi fratelli!".

CALVARIO

"Credimi, Consolata: sono Io che bendo gli occhi altrui perché non vedan le tue necessità. Della vendemmia è questo il tempo e tu sarai provata sopra il Calvario dalla Croce stessa che ti redense. Là partorirai l'alme dei tuoi fratelli e tue sorelle!".

ABBANDONO

A causa del dolor volevo uscire dal Coro. Fu Gesù che mi trattenne. Gli dissi: "Mi diventi sì crudele!". La scena del Calvario mi mostrò dove né ciel né terra alcun conforto sapevano donar all'agonia... "Rispondi, Consolata! Fu crudele allor il Padre che m'abbandonò?".

Ciascuno di noi ha
dei momenti nella vita
nei quali certi ricordi riaffiorano
con una vivezza sorprendente.
Non pare che siano
passati dei decenni, tanto la loro
freschezza è incontaminata!
Anche Sr. Consolata
ora rievoca la nascita
della sua devozione mariana...

Da giovane novizio sul finire del 1959
commisi l'ingenuità di dire
in ricreazione ai miei confratelli che la
sera precedente
mi ero goduto a lungo
lo spettacolo del cielo stellato.
Non l'avessi mai fatto!
La stessa sera,
poco dopo le 21.30,
mentre ero già a letto
(le celle dei novizi non
avevano alcuna chiave),
vedo entrare il mio
Maestro che con energia
mi chiude le persiane,
che volutamente
avevo lasciate aperte...
Per fortuna Sr. Consolata
non era più novizia!

Io sono convinto che
se dipendesse da noi,
per prima cosa
non moriremmo mai.
Seconda cosa:
sceglieremmo noi
le modalità, il tempo
e il luogo...
Sr. Consolata invece
si consegna in tutta libertà
alle mani divine come il
Cristo nella Passione.
A lei preme soltanto aderire
al divin volere!



DEVOZIONE MARIANA

*M'è dolce sul finire della vita
andar alla ricerca degli eventi
che seppero mostrare di Maria
l'Amore riversato su di me...
Nella mia prima età nessun accenno
a lei mi venne fatto. Sol ricordo
la statua che durante le novene
di qualche festa o nel mese di maggio
nella Chiesa d'Airasca troneggiava!
La piccola Pierina inconsciamente
le mani congiungeva diventando
davvero una vivente statuina!*

SERATA

*Fantastica serata. Nel giardino
sostai a contemplar il cielo azzurro
che andava popolandosi di stelle:
un quarto d'ora d'insperata pace!
Mi ritrovai unita a San Francesco,
il Padre mio serafico, pregando
per quest'amata Patria e il mondo intero.*

A PEZZETTINI

*Davvero sto morendo a pezzettini...
Quant'avverrà di me non mi spaventa.
Se il Cuor divino vuole che rimanga
avvolta nella polvere, il mio gaudio
imperturbato resta... Se poi vuole
dal fango suscitarmi trasfrmando
Suor Consolata in gran Consolatrice
del mondo intero, questo pur accetto!*

Le nostre pagine di storia

*Venticinquesima puntata della storia del Monastero Sacro Cuore
che inizialmente fu scritta da Suor M. Consolata col titolo:
Viva il Cuore SS. di Gesù
e della SS. Vergine Immacolata.
Dopo la santa morte della Serva di Dio
la compilazione proseguì a cura delle Sorelle Clarisse Cappuccine*

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - 10 giugno 1951

Come per le antecedenti si pregò con particolare impegno; ci recammo al seggio di Moriondo fidenti nella misericordiosa bontà del Signore. Tutto si svolse con ordine e tranquillità; l'esito fu favorevole alla Democrazia Cristiana e Moncalieri rielesse il suo Sindaco: Sig. Mario Bechis.

In dicembre 1951 Mons. Delfino Autheman ci mandò dall'America un milione, lasciati a Lui per opere buone da una Signora, prima di morire.

Pure dal Cottolengo si ricevettero £. 500.000, per parte di Mons. Autheman, prelevati dall'eredità del fratello Guido. Anche la carità natalizia fu buona, ottima, permettendoci, con le altre beneficenze, di estinguere il debito del muro.

Per la prima volta ci giunse il questionario della Sacra Congregazione dei Religiosi per la Relazione quinquennale da riinviare alla medesima attraverso la Curia Arcivescovile per la fine del 1952. Ogni anno si dovrà pure mandare direttamente alla Sacra Congregazione dei Religiosi il foglietto compilato, accluso al questionario.

In questo anno pure una gravissima catastrofe colpì tutta la zona del Polesine per le violente alluvioni. Si ruppero le dighe del Po causando una sciagura inimmaginabile. Paesi interi furono completamente sommersi e distrutti dalla piena e dalla furia delle acque che non potevano più sfociare nell'Adriatico per l'alta marea persistente e straordinaria. Tutto il mondo si commosse a così immane sventura; noi pure si mandò l'obolo di £. 10.000 e ci si offerse a Mons. Vicario per ospitare qualche bambina delle vittime se fosse stato il caso. La catastrofe suscitò un plebiscito universale di carità oltre ai fatti di eroismo praticati nei salvataggi drammaticissimi.

Sua Eminenza di Torino indisse 3 giorni di penitenza per placare la Giustizia divina e propiziarci le misericordie del Cuore di Dio. Così si fece da noi intensificando la preghiera con l'esposizione del Santissimo Sacramento, vegliando, facendo le nostre pratiche di penitenza: la corda al collo, la processione a piedi nudi, mangiar per terra, la disciplina, invocare misericordia più volte al giorno.

ANNO DOMINI 1952 - 14°

Il nuovo anno si iniziò con la grave malattia del Signor Parroco, Teol. Don Antonio Appendino, il quale sentendosi avvicinare la morte, scrisse a noi una bella lettera con la quale ci faceva dono di un magnifico quadro del S. Cuore, un dipinto a olio, veramente pregevole e assai ben conservato: un'opera di un Padre Barnabita del Real Collegio.

La tela è inquadrata in un'antica cornice dorata pure molto bella e artistica. Naturalmente ci affrettammo a mandarlo a prendere; dopo averlo ripulito ne facemmo l'insediamento in Coro il 7 marzo col cuore pieno di riconoscenza e di gioia, soprattutto per le fortunate che lo hanno sempre dinanzi, così espressivo, così parlante.

Il Sig. Plevano a cui dobbiamo tanta gratitudine per l'accoglienza paterna a noi fatta, per l'amore e la stima di cui ci fu sempre largo, protrasse la malattia fino al 15 novembre, celebrando la S. Messa i giorni di un po' di tregua del male, nell'oratorio sul nostro vecchio altare. Il 15 ebbe molto male; telefonammo al Molto Reverendo Padre Evangelista che accorse subito al suo capezzale, gli amministrò i Santi Sacramenti, lo dispose al viaggio dell'eternità.

Nella notte rese l'anima a Dio purificata, amata, impreziosita da 50 anni di fatiche apostoliche, di eroismi di virtù nella fondazione della Parrocchia, di cristiana e sacerdotale rassegnazione nella lunga e dolorosa malattia. I funerali ebbero luogo il 17 fra il cordoglio nostro e di tutta la popolazione. Nell'attesa del nuovo Pastore officiano la Parrocchia i Reverendi Salesiani. Dall'alto vegli su di noi, continui ad amarci quale padre buono e sollecito. Ci insegni, Egli, provetto musicista e compositore, a fare della nostra vita un canto di lode, un'armonia di cielo all'unisono con le armonie angeliche attorno all'Agnello Immacolato. Le nostre preghiere ed opere di suffragio lo terranno sempre presente.

LAMORTE DEL VEN. MO SIGNOR CAPPELLANO: DON GIOVANNI CERUTTI 9 LUGLIO 1952

Dopo solo qualche giorno di malattia, la notte dall'otto al nove luglio, alle ore 2, confortato dai Santi Sacramenti partì per il Cielo il nostro buon e venerato Cappellano, una figura ideale di cappellano, di virtù non comune, anima di sacerdote ben cosciente della sua alta missione, ripiena di carità, soprattutto verso gli ammalati, fino all'eroismo.

Lo si sapeva molto ammalato, ma non si attendeva la sua dipartita. Perciò il mattino del 9 quando l'apprendemmo fu un dolore grande per il nostro cuore; ci sembrava di aver perduto un padre, un protettore, senza la speranza di trovarne un altro, almeno presto, e con le sue qualità, con la sua rara umiltà e dedizione che lo facevano il tipo ideale dei cappellani di monasteri. Fu il nostro primo Cappellano, condivise i disagi e i contrasti della fondazione; ci amava qual padre, senza mai impicciarsi negli affari della Comunità; era da noi ricambiato con amore di figlie devote e riconoscenti. Che triste giorno quel 9 luglio, anche perché non si poté avere la S. Messa e chissà fino a quando; ci venne data la S. Comunione più tardi dal Viceparroco di Trofarello.

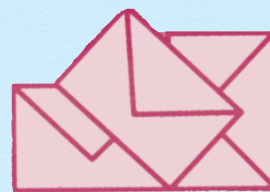
Recitammo per l'Anima Sua subito l'Ufficio dei defunti e le suore esterne fecero la veglia alla salma. I funerali furono una rivelazione della stima che godeva questo Santo Sacerdote, una dimostrazione di gratitudine e di pietà che non ci si aspettava proprio: il Signore esalta gli umili!

Il fratello Teol. Paolo Cerutti, pure nostro benefattore, ci donò parecchie cosette del Cappellano: i candelieri a 3 per l'altare, 6 poltroncine con sofà in buonissimo stato, un bellissimo inginocchiatoio rosso, chiedendoci la carità di accudire la sua tomba, il che si promise di gran cuore. Si fecero celebrare poi le Messe Gregoriane: ma noi fidenti nella virtù singolare del nostro buon Cappellano, eroico nella puntualità, lo mettemmo subito alla prova: lo impegnammo a trovarci al più presto un successore, un po' almeno somigliante.

La grazia richiesta non era facile ad ottenersi, lo sapevamo purtroppo, ma l'anima di Don Cerutti non smentì la nostra fiducia e il giorno 11 si presentò quale cappellano un sacerdote di Villanova d'Asti. L'aspetto era promettente e lo si propose alla Curia.

Nel nostro dolore avemmo il conforto di avere sempre la S. Messa, eccetto due giorni; prima il Molto Reverendo Padre Evangelista, poi il nuovo Provinciale ci mandò per più giorni un giovane Padre, finché il 30 luglio venne come cappellano provvisorio il Rev. Don Antonio Capozzi, dei Preti della Missione, missionario esule dalla Cina. Restò da noi fino all'arrivo del nuovo Cappellano Rev. Don Amerio Alessandro approvato dalla Curia.

Lettere al Monastero



Sono una “piccolissima anima” chiamata, per grazia di Dio, a vivere la vocazione all’amore tramite l’invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”. Dopo una vita vissuta in buona salute, quasi senza malattie, ultimamente sono stato operato di cancro. Sento il desiderio di stare più vicino a Gesù, a Maria e alle persone che mi circondano, vivendo con maggiore intensità l’atto d’amore. Sono venuto a pregare nella Cappella del monastero ove riposano i resti di Suor Consolata Betrone e vorrei essere iscritto anch’io all’associazione delle “anime piccolissime” con l’impegno di diffondere il messaggio del Cuore di Gesù. **L.P. - Sassari**

Care Sorelle, continuo nel mio impegno di far conoscere Suor M. Consolata Betrone e mi auguro di vederla presto beatificata. Come procede il processo? Sto rileggendo “Il Cuore di Gesù al mondo” di Padre L. Sales e chiedo di essere iscritto tra le “anime piccolissime”. Cercherò di seguire l’esempio di Suor M. Consolata soprattutto nel “sommo raccoglimento”: verginità della mente, della lingua, del cuore e della sofferenza. **R.M. - Ascoli Piceno**

Desidero informarvi che mio nipotino manifesta alcuni miglioramenti significativi che ci fanno ben sperare per il futuro, anche se per l’autismo non esistono cure risolutive e gli esperti la definiscono una malattia che accompagna la persona per tutta la vita. Nonostante ciò noi non disperiamo e preghiamo con fede Suor M. Consolata Betrone affinché interceda per ottenere la grazia della guarigione. **G.P. - Ascoli Piceno**

Ancora una volta per intercessione di Suor M. Consolata Betrone, mia figlia ha ricevuto una grazia per lei molto importante: è stata assunta come insegnante di francese in un liceo statale di Valencia. **V.M. - Torino**

Suor M. Consolata è la mia guida e mi dà tanta forza, specialmente nell’affrontare i problemi familiari. **L.C. - Varese**

Grazie infinite per avermi inviato il libro di Suor M. Consolata Betrone, anima meravigliosa che mi ha guidata all’inizio del mio cammino spirituale nella “piccolissima via d’amore”. In unione di preghiera. **Sr. M.T. - Varese**

Vorrei ricevere una copia in inglese del libro “Il Cuore di Gesù al mondo” e alcune immagini di Suor Consolata Betrone. Insieme ai miei Confratelli vi sono riconoscente per la rivista che puntualmente ci inviate. **Fr. A.M. - Lucca**

Grazie per il materiale su Suor M. Consolata Betrone che mi avete inviato: le persone sentono il bisogno di conoscere questa spiritualità della confidenza e sono certa che potrà fare tanto bene alle anime. **Sr. A.M. - Roma**

Chiedo a Suor M. Consolata Betrone che mi aiuti ad essere come Gesù mi vuole, accettando ogni giorno tutto ciò che Egli mi dona.

R.T. - Ascoli Piceno

Sono stato recentemente operato per una frattura della tibia. Mentre entravo in sala operatoria, certo di essere esaudito, ho pregato con confidenza Suor M. Consolata affinché mi aiutasse. L'operazione ha avuto esito positivo anche nei minimi particolari ed anche il medico ne è rimasto sorpreso. Grazie, Suor M. Consolata, per il tuo prezioso aiuto!

E.S. - Novara

Preparandomi per insegnare nel nostro noviziato ho scoperto il messaggio affidato a Suor M. Consolata dal Sacro Cuore di Gesù e vorrei farlo conoscere anche alle giovani Suore della mia Congregazione. A questo proposito desidererei ricevere il libro "Il Cuore di Gesù al mondo" in lingua inglese. Grazie.

Sr. M.C. - L'Aquila

Desidererei ricevere l'olio benedetto della lampada che arde sulla tomba di Suor M. Consolata ed alcune sue immaginetto da portare agli ammalati che periodicamente visito.

A. C. - Torino

Vorrei ringraziarvi, care Sorelle, a nome della mia Comunità, per la premura nel farci pervenire la rivista semestrale dedicata a Suor M. Consolata Betrone che sentiamo vicina a tutte noi: desidero affidarle le mie intenzioni e il nuovo incarico che mi è stato affidato e assicuro preghiere perché la Serva di Dio venga presto glorificata dalla Chiesa. Il mondo ha tanto bisogno di conoscere il suo messaggio e il suo luminoso esempio di santità. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Sr. K.D.N. - Caserta

Il mio Direttore spirituale, devotissimo di Suor M. Consolata Betrone, mi ha consigliato di chiedere la sua intercessione per tante necessità della mia vita: gradirei ricevere qualche confezione dell'olio che arde sulla sua urna.

A.P. - Macerata

Care Sorelle, sono un sacerdote e sto leggendo il libro "Quando il sole accarezza le cime" cercando di interiorizzarne il contenuto perché sento un grande bisogno dell'aiuto spirituale di Suor M. Consolata. È sorprendente ciò che il Cuore di Gesù ha operato in lei, preannunciandole anche la sua missione: "Sarai nella Chiesa la confidenza e dopo la tua morte ti lascerò scendere sulla terra per farvi un bene immenso...". Io credo in queste bellissime parole di Gesù e chiedo il suo e vostro aiuto affinché, attraverso l'intercessione della Serva di Dio, il Signore mi doni di vivere in pienezza l'abbandono fiducioso e confidente.

Don G.M. - Lecce

Quest'anno, la solennità del Sacro Cuore di Gesù, ha dato inizio all'Anno Sacerdotale indetto dal Santo Padre sotto la speciale intercessione del Santo Curato d'Ars. Questo tempo di grazia dedicato alla preghiera per la santificazione dei Sacerdoti, ci richiama alla missione di Suor M. Consolata che ha donato la sua vita soprattutto per i Consacrati. Ho provato una grande gioia ascoltando a Radio Mater una trasmissione dedicata a lei; altrettanto sono stata felicemente sorpresa nel trovare una pagina sulla sua vita e spiritualità, nell'opuscolo della Congregazione per il Clero "Adorazione Eucaristica per la santificazione dei Sacerdoti e maternità spirituale". Ho ricevuto un grande dono dal Signore: pregare nel monastero di Suor M. Consolata con tutte le sue Sorelle.

G.G. - Torino

Ricevo con gratitudine il periodico di Suor M. Consolata Betrone e continuo il mio cammino

spirituale nella “piccolissima via d’amore” ripetendo giornalmente, quanto più possibile, l’atto d’amore. Prego perché la Causa di beatificazione di Suor M. Consolata si concluda al più presto. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

D.A. - Firenze

Nel periodo del mio noviziato, all’inizio dunque della mia vita religiosa, ho letto i libri riguardanti Suor M. Consolata Betrone e ho ricevuto un prezioso aiuto spirituale. Ora vorrei chiedere preghiere alla Serva di Dio affinché protegga il mio cammino in questo anno dedicato ai Sacerdoti. Voi Sorelle ricordatemi presso l’urna di Suor M. Consolata affinché io possa aprirmi con generosità e fiducia alla volontà del Signore.

Fr. E.C. - Perugia

Insieme a Suor M. Consolata ringrazio il Signore per il dono della vita, della famiglia, dei figli, della nipotina e della forza per affrontare le avversità e i problemi quotidiani. Sono grata alla Serva di Dio che parla di noi a Gesù e che insieme alle Sorelle Cappuccine intercede per i nostri bisogni.

U.Q. - Torino

Grazie per averci inviato il libro “Il Cuore di Gesù al mondo”: conoscere il messaggio che Gesù ha lasciato a Suor M. Consolata mi ha dato tanta gioia. L’atto d’amore “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” è di grande aiuto alla mia vita interiore e mi ha molto colpito anche questa frase di Gesù alla Serva di Dio: “Io penserò a tutto, sino ai minimi particolari, tu pensa ad amarmi”.

Sr. M.A. - Assisi

Ho trovato in una Chiesa un opuscolo riguardante Suor M. Consolata Betrone e ho scoperto l’invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” che ripeto spesso durante la giornata con grande beneficio spirituale. Vorrei sapere se voi recitate questa preghiera inserita in una coroncina.

N.C. - Roma

La giaculatoria d’amore di Suor M. Consolata Betrone mi è entrata nel cuore e mi ha molto aiutato. Chiedo a lei e a voi Sorelle, un particolare ricordo di preghiera per mio figlio, affinché sia un Sacerdote santo.

F.B. - Milano

e.m@il

Mi chiamo Monica e vivo in Uruguay, sono interessata a conoscere il carisma di Suor Consolata. Chiedo di ricevere qualche libro, se possibile i “Diari”.

Monica

Suor Consolata è sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere; sono argentino e faccio parte dello staff della squadra di calcio Boca Juniors. Stiamo facendo il ritiro di allenamento in preparazione alla partita che si svolgerà qui a Washington. Al mio ritorno a Buenos Aires vi invierò in dono una maglia della mia squadra perché Suor Consolata si ricordi di noi. **Fabian**

Ho letto un opuscolo dedicato a Suor Maria Consolata Betrone e mi è piaciuto molto. Vorrei sapere di più di questa Suora, anche perché da circa un anno e con sempre maggior insistenza, sento il richiamo alla “riparazione” e alla preghiera per i Sacerdoti perché possano essere “santi” come il Cuore di Gesù vuole. La misericordia di Dio ha cambiato la mia vita: un tempo indifferente, grande peccatrice, disperata, ora frequentando la Chiesa e i sacramenti sono veramente felice. Dopo questa esperienza desidero che la mia preghiera si estenda a tutte le

anime, in particolare penso ai Sacerdoti e ai consacrati, per aiutarli nelle difficoltà, nei dubbi di fede e in tutti i pericoli dell'abitudine, della superficialità e delle tentazioni. Mi aiuti Suor Consolata che per questo ha offerto la sua vita.

Giovanna

Sono un professore alla Marquette University di Milwaukee in Wisconsin, Stati Uniti. Ho pubblicato un'antologia su alcuni Gesuiti francesi del XVII e XIX secolo: recentemente ho scoperto che il libro "Il Cuore di Gesù al mondo" di P. Lorenzo Sales tratta lo stesso argomento di spiritualità che ho sviluppato nel mio lavoro. Desidero ricevere il libro "Appunti in coro" di Suor M. Consolata, che so edito in lingua italiana, per poter approfondire la mia ricerca.

Jean Pierre

Sono uno studente e sto ultimando il dottorato in teologia. Ho trovato un pieghevole di Suor Consolata a Roma, presso la Basilica di San Pietro e sono molto contento di aver potuto conoscere la sua vita e il suo cammino con il Signore. La spiritualità della "piccolissima via d'amore" mi ha guidato a vivere la vita di ogni giorno offrendo tutto al Signore per la salvezza delle anime, in particolare per i Sacerdoti. Il "sì" a tutto e a tutti di Suor Consolata mi sprona a seguire il suo esempio e mi aiuta a scoprire l'amore di Dio che si rivela in ogni creatura e situazione che Egli mi dona di incontrare. Desidererei ricevere una copia del libro "Appunti in coro" ed alcune immaginette di Suor Consolata. Affido a lei le mie intenzioni, in particolare un mio caro amico, Don John, che sta vivendo alcune difficoltà nel suo cammino. Grazie di cuore con l'augurio di ogni bene.

Alphonso

Scrivo dalle Filippine, sono un Consacrato e faccio parte dell'Associazione "Confraternity of Catholic Saints" che si dedica alla promozione delle cause dei Santi: sono vice Postulatore del Beato Ivan Merz. Ho avuto modo di conoscere Suor Consolata Betrone e considero eminente la sua santità. Per questo chiedo di poter essere referente e diffondere la spiritualità della "piccolissima via d'amore", anche attraverso la nostra scuola "Immaculate Conception Cathedral School", qui nelle Filippine e in Asia.

Fr. Dave

Scrivo dal Perù e desidero ringraziare per la rivista semestrale che mi inviate regolarmente; vorrei richiedere del materiale su Suor M. Consolata in spagnolo da diffondere nel mio Paese: medagliette, immagini, pieghevoli e alcune stampe formato grande della Serva di Dio e del Sacro Cuore di Gesù. Grazie.

Luis Ricardo

Risiedo a Padova e vorrei ricevere alcuni libri su Suor Consolata: "Il Cuore di Gesù al mondo", il "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" e "Sinfonia di anime". Leggo con molto interesse il vostro periodico e desidererei tanto vivere l'atto incessante d'amore "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Con fraterno affetto.

Giuseppina

Sono brasiliano e chiedo gentilmente di inviarmi il libro in portoghese "Il Cuore di Gesù al mondo" e del materiale sul Sacro Cuore di Gesù e su Suor Consolata.

Antonio João

Sull'ultimo numero del vostro periodico ho notato che sono disponibili un CD e un DVD dedicati a Suor Consolata: è possibile riceverne una copia? Grazie.

Luisa

Mi presento: sono una cattolica e abito a Antananarivo, capitale del Madagascar e desidererei conoscere la vita e la spiritualità di Suor Consolata Betrone. Quando avevo quindici anni, ho letto

per la prima volta su un opuscolo, alcune frasi di Gesù a Suor M. Consolata e ora con internet ho visto il sito: vorrei approfondire la conoscenza della Serva di Dio e diffondere l'atto d'amore "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" che già prego con i miei bambini; questa preghiera è prodigiosa perchè anche nelle piccole cose di tutti i giorni mi fa constatare dei miracoli. **Eugenie**

Ho incontrato la spiritualità di Suor M. Consolata Betrone al Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione fermandomi presso lo stand a lei dedicato. Ho iniziato a leggere alcuni libri per conoscere meglio la vita di questa Suora. Mi ha colpito la sua forte personalità e ho pensato di presentarla alle ragazze che seguo nel carcere di Monza (sezione isolamento femminile) da quasi tredici anni. Al martedì sto con loro, impegnandole in un corso di ricamo e uncinetto; iniziamo sempre con un momento di preghiera e con l'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Mentre lavoriamo ascolto le loro confidenze: non faccio tanti discorsi, ma domando a Gesù di aiutarmi a voler loro bene e spero che il suo Cuore misericordioso ci raggiunga tutte. **Rosella**

Scrivo dall'Australia chiedendo l'intercessione di Suor Consolata per le intenzioni della mia famiglia e particolarmente per una grazia di cui abbiamo tanto bisogno in questo momento. Con viva speranza nella Serva di Dio e con la mia preghiera perché sia presto beatificata dalla Chiesa, restiamo unite! **Elizabeth**

Mi chiamo Lucia e sono argentina, figlia di emigrati italiani. Complimenti per il sito su Suor Consolata di cui sto leggendo il diario "Appunti in coro" e chiedo una preghiera per me. **Lucia**

Dall'archivio...

Trezzo, 14.12.57

Veneratissima Madre,

Ho avuto la fortuna di avere in prestito il libro su Suor Maria Consolata Betrone che porta il nome "Il Cuore di Gesù al mondo": non le so dire la gioia che provo quando apro quel libro! Tutto è bello per me, ma più ancora mi fa bene quando leggo delle Piccolissime, oh quanto mi piacerebbe essere anch'io una Piccolissima!

Mi piace tanto la preghiera: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" e capisco che Suor Consolata mi aiuta in tante cose.

Ho messo nelle sue mani la conversione di un'anima, ho promesso che se mi fa questo regalo, mando a loro l'offerta di una Santa Messa.

Madre! Anche da Lei aspetto una preghiera per quest'anima e per me che Gesù mi faccia tutta sua.

Chiedo di cuore la sua benedizione

Luigina Ortelli

Siena, Agosto 1957
Casa della Sacra Famiglia

M. Reverenda Madre Abbadessa,

è una **Figlia della Carità** che le scrive per dirle che avendo letto il libro “**Il Cuore di Gesù al mondo**” dove parla della santa **Sorella Suor Consolata**, al secolo **Pierina Betrone**, e avendo anche letto la vita, più volte l’ho invocata e posso assicurarle di avere ottenuto a suo mezzo diverse grazie spirituali di cui avevo tanto bisogno per l’anima mia. Poi, essendo malata, più volte per vertigini sono caduta e potevo farmi tanto male: ho invocato sempre l’aiuto della **Madonna**, ma anche l’intercessione della loro santa **Sorella**.

Mi permetto ancora una piccola offerta chiedendole se avessero qualche immagine di questa santa **Cappuccina** che speriamo poterla vedere anche in questa terra glorificata come certamente sarà ora beata in **Paradiso**.

Il suo “Gesù, Maria vi amo” detto con tanta fedeltà qui in terra, ora continuerà a pronunciarlo in **Paradiso**.

Mi raccomando alle loro preghiere, **Reverenda Madre** e a quelle della sua **Comunità**. Oggi, **Festa di Santa Chiara**, anche loro saranno in festa, perché sono della numerosa famiglia di **San Francesco**.

Mi perdoni se mi sono troppo dilungata raccomandandomi alle sue preghiere perché possa prepararmi a fare una santa morte, quando il **Signore** mi chiamerà a **Sé**.

In questa benedetta **Casa** siamo tutte suore anziane e facciamo una vita come le **Claustrali**: cioè, lavoro e preghiera. Siamo circa 70, ci aiutiamo insieme, come vere **Sorelle**.

Riceva i miei rispettosi saluti, Reverenda Madre Abbadessa

Sua umilissima e devotissima
Suor Maria Luisa Cipressi
Figlia della Carità

Vita in Monastero

Sabato **23** la Corale Polifonica e Piccola Accademia “Giuseppe Verdi” di Moncalieri, diretta dal Maestro Gerardo Lofoco, ha eseguito un Concerto vocale e strumentale nel nostro parco: avrebbe dovuto svolgersi nella Chiesa parrocchiale, inagibile per lavori di restauro, quindi anche per noi, che seguivamo le esecuzioni dal loggiato del Monastero, è stato un momento lieto e piacevole. Siamo state molto colpite da questo bel gruppo vocale di adulti e bambini e dalla loro grande passione per la musica al servizio di importanti contenuti e temi religiosi, sociali e di sano divertimento.

Fr. Mariano Bubbico, Assistente spirituale della nostra Federazione, si è fermato con noi due giorni, il **29** e il **30** per animare e sostenere il nostro cammino con la sua presenza e la sua parola, o meglio, con la Parola di Dio. Due versetti delle Lettere di San Paolo sono stati il perno delle nostre riflessioni e dei nostri scambi fraterni. *«Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, venia-*

MAGGIO

mo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2 Cor 3, 17-18).

«Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, dominio di sé» (Gal 5, 22).



Dopo la partenza di Fr. Mariano, giunge fra noi dalla sua missione di Kinshasa in Congo, Padre Ghislain Tshikendwa. Si è “ritagliato” alcuni giorni da trascorrere in preghiera e in silenzio presso la sua “amica” Suor M. Consolata: ha potuto condividere con noi le numerose esperienze della sua vita missionaria, la preghiera durante la Veglia di Pentecoste e la sua presenza è stata un richiamo concreto all'esteso orizzonte su cui implorare la discesa dello Spirito Santo.

Domenica **31** il Parroco ha amministrato il sacramento del Battesimo a cinque bambini nella celebrazione che si è svolta nel parco del Monastero: abbiamo ringraziato il Signore della Vita per questi bimbi e le loro famiglie con il canto “*Laudato sii*” nella cornice della natura particolarmente suggestiva.

GIUGNO

Martedì **2** Don Mario Cuniberto ha celebrato la Santa Messa in occasione dell'Anniversario della nascita di Padre Arturo M. Piombino, suo grande maestro spirituale. Durante l'omelia ha ricordato, con profonda commozione, il giorno in cui, durante una passeggiata in collina, ammiravano insieme dall'alto, la città di Torino. A un certo punto, fattosi serio in volto, ma sereno, Padre Piombino rifletteva sulla lontananza da Dio di tante persone; nello stesso tempo diceva di sentire il conforto della preghiera di Suor M. Consolata *"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"* che sale incessante dal Monastero per la salvezza di tante anime. La grande vitalità spirituale e l'insegnamento dell'indimenticabile Padre Piombino testimoniano la presenza affettuosa, sempre al nostro fianco, di Gesù e di Maria, "Persone" concrete e vive. La sua fiducia incrollabile nell'onnipotenza di Dio gli faceva anche ripetere spesso: *"Gesù, fa' tutto Tu per me!"*.

Venerdì **19**, solennità del Sacro Cuore di Gesù, dopo le celebrazioni del mattino, il cielo grigio minacciava temporale. Fiduciose nella promessa fatta dal Cuore di Gesù a Suor M. Consolata: *"Tu pensa ad amarmi, io penserò a tutto, sino ai minimi particolari"*, abbiamo predisposto tutto nel parco per la Santa Messa della sera. La Concelebrazione di Don Adriano e Don Ugo si è

svolta sotto un cielo limpido e stellato e tanti fedeli hanno condiviso con noi questo momento di grazia animato dai gioiosi canti dei giovani del Cenacolo della Trasfigurazione.

In questo giorno benedetto ha fatto la prima tappa del suo pellegrinaggio a piedi verso il Santuario di Santiago di Compostela, Fr. Angelo, studente cappuccino del Convento di Spoleto. Gli abbiamo rinnovato il nostro ricordo di preghiera, certe che il Sacro Cuore e Suor Consolata lo avrebbero accompagnato in questa esperienza e anche nel suo cammino verso il sacerdozio.

Don Massimo Laponi, Benedettino dell'Abbazia di Farfa Sabina, nei giorni **19** e **20** è giunto al nostro Monastero per pregare con noi e sostare presso l'urna di Suor Consolata di cui è molto devoto. Ha affidato al Sacro Cuore e alla Vergine Consolata, Patrona di Torino, il suo libro *"San Benedetto e la vita familiare"*. Don Massimo ritiene che questo testo possa essere un efficace contributo per la famiglia di oggi, così gravemente in crisi. Gli auguriamo una vasta diffusione e lo presentiamo con una breve scheda dell'autore.





“SAN BENEDETTO E LA VITA FAMILIARE”

di **D. Massimo Lapponi, Benedettino**
dell'Abbazia di Farfa Sabina

Nella sua Regola S. Benedetto non fa voli mistici, ma si propone di ordinare una comunità alla luce della saggezza umana e cristiana, perché la vita dell'uomo si svolge generalmente in una comunità e se la comunità vive male, anche il singolo è costretto ad adattarsi a vivere male. Ma non c'è una comunità fondamentale per la vita dell'uomo che oggi attraversa una profonda crisi, dalla quale non sa come uscire? Naturalmente parlo della famiglia. E non potrebbe proprio la Regola di S. Benedetto rivelarsi la via migliore per la salvezza della famiglia moderna? Da queste riflessioni, quasi senza volerlo, è scaturito il mio volume “San Benedetto e la vita familiare”, pubblicato dalla Libreria Editrice Fiorentina, in cui il progetto di applicare gli insegnamenti della Regola Benedettina alla vita di una famiglia moderna è ampiamente e dettagliatamente illustrato.

L'anima di tutta la trattazione è la critica al moderno individualismo anarchico. Il volume è diviso in tre parti.

Nella prima, attraverso brani di corrispondenze dell'autore, si incomincia ad intravedere il progetto nascente anche alla luce della lettura meditata di alcune pagine tratte da un'opera dimenticata dei primi del '900 e qui riportate.

Nella seconda parte, che è anche la più ampia, vi è l'esposizione dettagliata del programma di applicazione degli insegnamenti della Regola alla vita familiare. Si svolgono riflessioni sul lavoro domestico, professionale e artistico-artigianale, sul riposo, sui pasti, sul vestiario, sulle assenze, sugli ambienti, sugli arredi, sugli strumenti, sull'ordinamento dell'abitazione, e quindi sul luogo di culto, la biblioteca, la stanza di lavoro, gli ornamenti sacri e profani. Si affrontano anche gli aspetti più interiori: la preghiera comune e personale, la carità all'interno e all'esterno della famiglia, il dialogo fraterno, la lettura, lo studio, la musica, lo svago. Inoltre si invita la famiglia a intrattenere un rapporto stabile con un monastero benedettino, maschile o femminile.

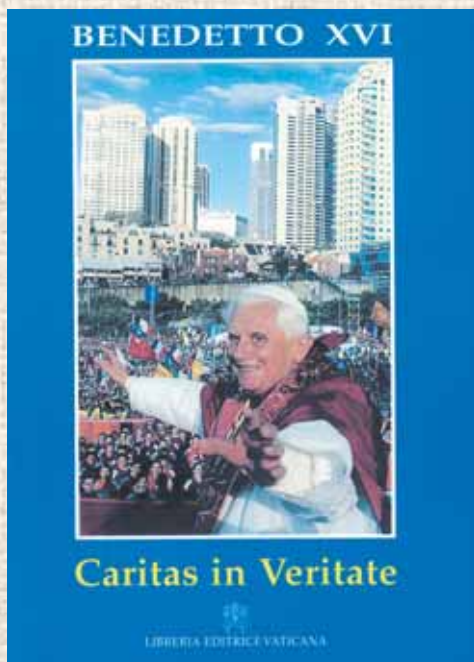
Infine nella terza parte - l'appendice - viene riportata una riflessione sul modo di convogliare il precoce senso critico del fanciullo e del giovane moderno nella difesa della famiglia e di ciò che essa gli ha trasmesso, anziché contro di essa, come purtroppo invece oggi spesso avviene.

Il programma risulta certamente impegnativo e contro corrente. Ma cosa si può mai fare di valido e di costruttivo che non sia impegnativo e contro corrente?



Abbiamo accolto nelle nostre intenzioni di preghiera l'invito del Santo Padre, al termine dell'Udienza Generale di mercoledì **8**, in cui ha parlato della sua ultima Enciclica "*Caritas in Veritate*": «*Preghiamo perché anche questa Enciclica possa aiutare l'umanità a sentirsi un'unica famiglia impegnata nel realizzare un mondo di giustizia e di pace... Affidiamo queste intenzioni alla materna intercessione di Maria, Madre della Chiesa e dell'umanità*». Le sue parole ci hanno aiutato a comprendere il contenuto del testo particolarmente ricco. «Attorno al principio *caritas in veritate* ruota l'intera dottrina sociale della Chiesa... Questa Enciclica in modo speciale si collega a quanto scrisse Paolo VI, oltre 40 anni orsono nella *Populorum progressio*, pietra miliare dell'insegnamento sociale della Chiesa... L'economia ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento; ha bisogno di recuperare l'importante contributo del principio di gratuità e della "logica del dono" nell'economia di mercato, dove la regola non può essere il solo profitto... Il Vangelo ci ricorda che non di solo pane vive l'uomo: non con beni materiali soltanto si può soddisfare la sete profonda del suo cuore. L'orizzonte dell'uomo è indubbiamente

LUGLIO



Dal **2** al **10** la novena in preparazione alla Solennità di S. Chiara è stata un dono particolare di grazia e di luce che il Signore ci ha offerto con una più profonda sosta di meditazione sugli scritti della "*pianticella di Francesco*" e nostra Madre.

Martedì **11** si è attualizzata la "promessa" fatta da San Francesco alle "sue signore": "...voglio e prometto, da parte mia e dei miei frati, di

AGOSTO

più alto e più vasto; per questo ogni programma di sviluppo deve tenere presente, accanto a quella materiale, la crescita spirituale della persona umana, che è dotata appunto di anima e di corpo». La giornata del **18**, Anniversario della nascita al Cielo della nostra "*piccolissima in terra*" Suor M. Consolata, è stata intensa di preghiera ed è culminata con la solenne Concelebrazione

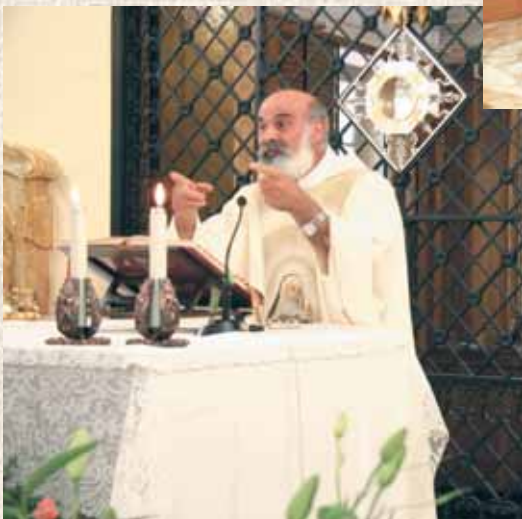
della sera presieduta da sua Eccellenza Monsignor Piergiorgio Michiardi, Vescovo di Acqui Terme, che ricordiamo sempre con tanta stima, affetto e riconoscenza: nel 1995, già Vescovo Ausiliare di Torino, aveva concesso l'Imprimatur alla preghiera per la beatificazione della Serva di Dio. Il Coro "Antonio Vivaldi" di Cambiano, diretto dalla Maestra Luisa Mazzone, ha animato la funzione con tanta solennità e i fedeli e i pellegrini convenuti, hanno testimoniato tanta riconoscenza al Signore per aver donato alla

Chiesa Suor M. Consolata: è stata occasione particolare di grazia anche per Padre Michel, frate cappuccino di Terra Santa e Don Andreas Ruf, sacerdote novello della Diocesi di Orvieto, che hanno potuto unirsi al rendimento di grazie per il dono del loro sacerdozio nella grande intercessione di Suor M. Consolata.

avere sempre di voi, cura diligente e sollecitudine speciale". Infatti Padre Tonino con gli studenti Cappuccini di Fossano hanno condiviso con noi il pomeriggio di questo giorno solenne. Ci siamo incontrati per uno scambio fraterno molto gioioso e vivace. Era con loro in via eccezionale anche Suor Michelina, congolese ma attualmente a Roma per la sua formazione universitaria nel campo educativo sociale. Con no-

stro grande stupore ci ha raccontato che nel suo Istituto gli scritti di Suor M. Consolata sono molto conosciuti e letti comunitariamente e non avrebbe mai immaginato di poter venire in Monastero e pregare sulla sua tomba: le vie del Signore sono proprio infinite!

La giornata di festa è proseguita con la celebrazione dell'Eucaristia animata dai canti dei Frati, mentre Padre Tonino che pre-



siedeva, all'omelia ha commentato con fervore i versetti della prima lettura: *“Così dice il Signore: Ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fiderò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore”* (Os 2,14-15. 19-20). Con la benedizione del pane e la venerazione della Reliquia di S. Chiara si è conclusa una giornata intensa di preghiera e di stupore nel Signore.

Lunedì **8**, festa della Natività della Beata Vergine Maria, la prima e la più grande *“anima piccolissima”*, abbiamo rinnovato spiritualmente quanto Suor M. Consolata aveva compiuto nel 1936: *“Stasera, abbracciai col pensiero le Piccolissime di tutti i secoli e tutte anticipatamente le consacrai al Cuore di Gesù... Poiché la prima di queste anime si è consacrata oggi, primo venerdì di settembre, novena della Natività di Maria, l'8 settembre le abbraccerò tutte consacrando a Maria Bambina. E le Piccolissime ameranno tanto la Madonna perché l'atto incessante che offrono a Gesù è anche per Maria Santissima. Gesù, Maria vi amo, salvate anime”*.

All'omelia della S. Messa celebrata da Don Ugo, un gruppetto di *piccolissime* ha rinnovato la “consacrazione al Cuore di Gesù” a titolo personale, ma anche in rappresentanza di quelle sparse in tutto il mondo che avrebbero voluto essere presenti.

SETTEMBRE

Don Cesare Casale Marcheselli, biblista della Diocesi di Pompei, ha fatto visita alla nostra comu-

nità nei giorni **29 e 30**. Seguiamo sempre con tanto interesse le sue lezioni molto ricche di contenuti per il nostro cammino spirituale: questa volta, all'inizio dell'Anno Sacerdotale, si è soffermato sulla Lettera agli Ebrei, in particolare al Capitolo 2, 17-18 in cui si esplicita il comportamento sacerdotale di Gesù che inizia subito a “offrire”, cioè a donare al mondo l'umanità rinnovata. *“Per ciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”*.

La celebrazione della Solennità del Santo Padre Francesco in questo Anno Sacerdotale, ci ha fatto riprendere e valorizzare tutta la sua fede e devozione per i Sacerdoti, meditando quanto lasciò scritto nel suo *Testamento*:

“Poi il Signore mi dette e mi dà tanta fede nei Sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a causa del loro ordine, che se mi dovesse perseguitare voglio ricorrere ad essi.

E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in

OTTOBRE



Sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie dove abitano, non voglio predicare contro la loro volontà.

E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori, e non voglio in loro considerare il peccato, poiché in essi io vedo il Figlio di Dio e sono miei signori...

E faccio questo perché, dell'altissimo Figlio di Dio niente altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il Santissimo Corpo e il Sangue suo che essi soli consacrano ed essi solo amministrano agli altri” (FF. 112-113).

Martedì 27 ottobre l'Arcivescovo di Torino e Custode della Sindone, Card. Severino Poletto, con il Messaggio alla Diocesi ha annunciato la data della Visita Pastorale del Santo Padre alla città: domenica 2 maggio 2010. Questo evento è collegato all'Ostensione della Sindone dal tema “*Passio Christi, passio hominis*” che si svolgerà a Torino dal 10 aprile al 23 maggio 2010. Scrive l'Arcivescovo: “...Sono sicuro di interpretare il sentimento generale nell'esprimere la mia sincera riconoscenza a Sua Santità perché la sua Visita sarà per la nostra città e Diocesi un dono straordinario del suo cuore di Padre e pertanto invito tutti ad elevare fin d'ora fervide preghiere al Signore e alla Vergine Consolata per la sua Persona e per il suo impegnativo Ministero. Lo accoglieremo con grande affetto ed entusiasmo e questo sarà per Lui sostegno e conforto per conti-

nuare a lungo ad offrirci la bella testimonianza della sua fede e della sua grande saggezza con cui sta guidando la Chiesa, diventando così anche per tutto il mondo un punto di riferimento di primaria importanza per la difesa dei valori fondamentali di tutta l'umanità...”



Come comunità orante ci sentiamo impegnate a partecipare spiritualmente a questo grande dono: “...Rimanendo in gioiosa attesa di vivere con frutto questa Visita Pastorale del Santo Padre, dobbiamo impegnarci con sincerità per non sciupare la speciale occasione di grazia che questo evento sarà per tutti noi in quanto darà nuovo slancio al cammino spirituale pastorale delle nostre comunità cristiane e infonderà speranza e fiducia a tutti, a cominciare dalle tante persone provate dalla povertà e da ogni tipo di sofferenza fisica e morale.”

Preghiera in Monastero

ORARIO GIORNALIERO

Liturgia delle ore

Lodi	ore 7,30
Ora Terza	ore 9,00
Ora Sesta	ore 12,30
Ora Nona	ore 15,30
Vespri	ore 17,30
Compieta	ore 21,00
Ufficio delle letture	ore 22,00

S. Messa

Prefestiva	ore 18,00
Festiva	ore 9,00
Feriale	ore 18,00

Adorazione Eucaristica

Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 20

Sabato: ore 11 - 23

Domenica: ore 10 - 20

APPUNTAMENTI MENSILI

Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù

- Consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù.
- Venerazione del Santo Volto di Gesù in preparazione all'Ostensione della Sindone.

La S. Messa del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni dei devoti di Suor M. Consolata Betrone e di tutte le "anime piccolissime".

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ

E GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

Venerdì 11 Giugno 2010

Ore 7,30 Lodi e Adorazione Eucaristica

Ore 17,30 Vespri e Santa Messa

Ore 20,30 Concelebrazione Eucaristica

APPUNTAMENTO RADIOFONICO

Ogni primo Giovedì del mese alle ore 10,45 **Radio Mater**, nel programma curato da Don Tiziano Soldavini, propone spunti di riflessione sulla spiritualità di Suor M. Consolata Betrone.

- in Internet sul sito: www.radiomater.org
- frequenza di ascolto FM (sul sito potrai trovare la frequenza della tua città)
- satellite "HOT BIRD 2" 13° est - Trasponder: 60 - Frequenza: 11.9128 Ghz - Polarizzazione: verticale - FEC: 2/3 - S/R: 27500 KB/s



ASSOCIAZIONE o.n.l.u.s.

Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù

Sede: c/o Monastero Sacro Cuore
Via Duca d'Aosta, 1 Moncalieri TO
Tel. 011 6810114 - Fax 011 6896498

L'Associazione si è legalmente costituita il 25 marzo 1999 per il desiderio di un gruppo di devoti della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone **“di essere concreta testimonianza dell'azione misericordiosa del Sacro Cuore di Gesù”** (dallo Statuto).

- L'Associazione non ha scopo di lucro, ma con le offerte volontarie sostiene le spese inerenti alla causa di canonizzazione della Serva di Dio e opera concretamente con l'assistenza ai bisognosi, ai piccoli e ai sofferenti.

- I Soci collaborano con la Postulazione raccogliendo la documentazione di grazie di conversione e di miracoli attribuiti all'intercessione della Serva di Dio.

- Le anime piccolissime hanno come impegno spirituale e personale il vivere la “piccolissima via d'amore” e intraprendere o appoggiare iniziative finalizzate a rendere nota la figura e la spiritualità della Serva di Dio.

Notizie dai gruppi

Moncalieri

Il libretto in onore di San Giuseppe realizzato dall'Associazione è disponibile per quanti ne faranno richiesta all'indirizzo del Monastero.

Pubblicato in cinque lingue - italiano, inglese, francese, spagnolo e portoghese - contiene spunti di meditazione e preghiere per chiedere la pace e la grazia divina nelle famiglie e per essere soccorsi nell'ora della morte.



Ostrow

Le Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero di Ostrow hanno tradotto e pubblicato in lingua polacca il “*Trattatello sulla piccolissima via d'amore*” di Padre Lorenzo Sales. Insieme al libro “*Il Cuore di Gesù al mondo*”, tradotto precedentemente, questa nuova pubblicazione risponde alle esigenze di conoscenza e approfondimento della spiritualità di Suor Maria Consolata delle sempre più numerose *Anime Piccolissime* polacche che continuano l'efficace esperienza dei “Cenacoli”: incontri periodici di preghiera presso vari Santuari della Polonia nord-ovest.

Livorno

La spiritualità di Suor M. Consolata si è incontrata con quella dell'Apostolato della Preghiera. Due aspetti in particolare hanno trovato corrispondenza: la devozione al Sacro Cuore di Gesù e la preghiera per i Sacerdoti che nella Serva di Dio ha assunto la fisionomia di sofferta maternità spirituale.

Il 9 novembre 1934 Suor M. Consolata scrive: *“Gesù mi svelò le intime sofferenze del suo Cuore provocate dall'infedeltà di anime a Lui consacrate... Sento in me il bisogno, il desiderio ardente della riparazione. Gesù, alla tua luce divina comprendo la mia missione: pregare, lottare, soffrire per esse senza stancarmi, confidando ciecamente in Te!”*.

E il 20 aprile 1936: *“Gesù, non guardare a Consolata, ma ad essi e perché i tuoi Sacerdoti ritornino al tuo Cuore misericordioso, sacrificami senza riserve, non lasciandomi un solo istante senza sofferenza”*.

***“Il sacerdozio
è
l'amore
del
Cuore di Gesù”.***

S. Giovanni M. Vianney

A tenere ancor più legate queste due “pratiche” e a richiamarle con forza è l'inizio dell'Anno Sacerdotale e la ricorrenza del 150° Anniversario della morte del Patrono di tutti i Sacerdoti del mondo, San Giovanni Maria Vianney che affermava: “Il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù”.

L'Apostolato della Preghiera della Diocesi di Livorno, perciò, ha organizzato presso la Chiesa di Santa Lucia di Antignano, il “Ritiro di Avvento” per i suoi iscritti, simpatizzanti e chiunque sia interessato. Nel programma della giornata e con la presenza all'incontro di sua Eccellenza Mons. Simone Giusti, Vescovo di Livorno, è stata inserita la relazione del Dott. Paolo Volpi, Vicepresidente della nostra Associazione: ***“La misericordia del Cuore di Gesù e la piccolissima via della confidenza di Suor M. Consolata Betrone”***. Al testo proposto, sono seguiti gli interventi di quanti, con grande interesse spirituale, hanno partecipato.

• Sostegno Missionario

Romania

Adozione di un chierico in necessità tramite l'Associazione onlus “Chiese dell'Est”. Il seminarista affidato al nostro impegno concreto e di preghiera, si chiama Albert Sebestyen e frequenta il quarto anno di teologia nel seminario romano-cattolico di Alba Iulia in Romania.

Ucraina

Tramite Padre Rolf, missionario della Famiglia di Maria in Ucraina, si è provveduto alla stampa per la diffusione nelle locali Parrocchie di 5.000 copie del libro di Padre L. Sales “Il cuore di Gesù al mondo”.

Roma

Un contributo è stato inoltrato all'Associazione onlus “Pro Deo et Fratibus” per le opere missionarie della Famiglia di Maria.

Publicazioni su Suor M. Consolata



**SUOR
M. CONSOLATA
BETRONE**
Clarissa Cappuccina
(1903-1946)

II edizione, 1998, 493 pp.

È la biografia più completa sulla Serva di Dio; utilissima per consultazione perché realizzata e ben documentata sui suoi scritti dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore.



P. Lorenzo Sales

**TRATTATELLO
SULLA
PICCOLISSIMA
VIA D'AMORE**

a cura di Luciana Mirri

II edizione, 1998, 96 pp.

Questo libro è utile a quanti conoscono già "IL CUORE DI GESÙ AL MONDO". In forma catechistica chiarisce i punti costitutivi della piccolissima via d'amore manifestata da Gesù a Suor Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese.



Paolo Rizzo
**L'AMORE
PER VOCAZIONE:
SUOR CONSOLATA
BETRONE**

Editrice Ancora, 2001, 111 pp.

«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia... È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità... (Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione)

† Diego Bona, Vescovo



*Padre Giuseppe M. Borgia
da Torino ofm. cap.*

**SUOR CONSOLATA
BETRONE**

II edizione, 1993, 88 pp.

L'autore conobbe intimamente la Serva di Dio e si documentò anche sulle testimonianze delle Consorelle. Biografia agile e utile per chi di Suor Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.



**I MIEI PENSIERI
IN DIO**
Atti del Convegno
di studi
sulla Serva di Dio
Suor Consolata Betrone
Clarissa Cappuccina

Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002 -
"La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone", 87 pp.



Don Giampiero Invernizzi
SINFONIA DI ANIME

IV edizione, 1994, 112 pp.

Libro agevole, alla portata di tutti che presenta tre profili biografici: Suor Consolata Betrone, Santa Teresa di Gesù Bambino e Santa Bernardetta Soubirous.

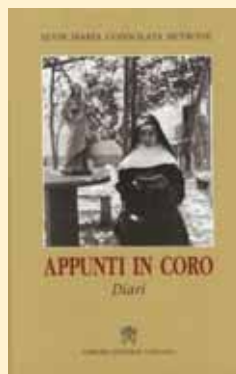


P. Lorenzo Sales
**IL CUORE DI GESÙ
 AL MONDO**

*a cura di
 Luciana Mirri*

**Libreria Editrice Vaticana,
 ristampa 2005, 293 pp.**

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue. Anche tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, spagnolo, russo.



*Suor M. Consolata
 Betrone*

**APPUNTI
 IN CORO
 Diari**

*a cura di
 Luciana Mirri*

**Libreria
 Editrice Vaticana, 2006,
 1104 pp.**

«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, riproponendoci in versione quasi integrale il segreto di una sequela di Cristo Uomo dei dolori perché Dio di amore e Misericordioso e Buono, divenuto tale 'per noi uomini e per la nostra salvezza'. Queste pagine ci insegnano ad aprire il cuore di ogni uomo e di ogni donna a Colui che 'sta alla porta e bussa' (cf. Ap 3,20) e a vivere fiduciosi e confidenti l'intimità divina». (Dalla prefazione)

† Severino Poletto Cardinale.



P. Lorenzo Sales
**TRE FIAMME
 FUSE IN UNA FIAMMA**
Suor Consolata Betrone

**Libreria Editrice Vaticana,
 2003, 374 pp.**

«Per conoscere meglio la grandezza di questa donna tutta dedicata a Dio viene ristampata la biografia di P. Lorenzo Sales... Sono convinto che la Chiesa del terzo millennio abbia un forte bisogno di punti di riferimento per 'andare al largo' ed affrontare il mare in tempesta. La vita di questa Suora Clarissa Cappuccina ci offre motivi per rinnovare la fiducia nella tenerezza di Dio e per attrezzarci meglio per affrontare i rischi della traversata». (Dalla prefazione)

† Giuseppe Guerrini, Vescovo



P. Lorenzo Sales
*Suor Consolata
 Betrone*

**QUANDO IL SOLE
 ACCAREZZA
 LE CIME**
Epistolario dell'anima

a cura di Luciana Mirri

**Libreria Editrice Vaticana,
 2002, 668 pp.**

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Serva di Dio Suor Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.

FILMATO SULLA VITA E LA SPIRITUALITÀ DI SUOR M. CONSOLATA



*“Amami, Consolata, amami solo; nell’amore è tutto e mi dai tutto”.
 “O Gesù, ti ho giurato e lo credo fermamente,
 che la via da seguire è per me la via dell’amore.
 In essa completamente mi abbandono,
 di essa mi fido e ti prometto di vivere d’amore,
 con un incessante atto d’amore,
 compiendo tutto con amore,
 nulla cercando se non amore!”.*



Questo dialogo apre il filmato, disponibile in versione DVD oppure in versione videocassetta, che introduce alla vita e alla preghiera della Serva di Dio. Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia.

Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d’amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all’uomo soffocato dal materialismo e dall’indifferentismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.

Realizzazione e produzione: Mimep Docete, Milano 2005



È disponibile un **CD musicale** che, sulla base di un’unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, **‘canta’** in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) **l’incessante ATTO D’AMORE:**

“Gesù, Maria vi amo, salvate anime”

Realizzazione e produzione Echo Maryl 2008



OLIO DELLA LAMPADA CHE ARDE

SULLA TOMBA DI SUOR M. CONSOLATA

Giovedì 8 settembre 2005, Natività della Beata Vergine Maria e festa delle “anime piccolissime”, sulla tomba della Serva di Dio Suor M. Consolata, davanti all'icona del Sacro Cuore di Gesù, è stata accesa una lampada ad olio: è desiderio di tante “anime piccolissime” sparse in tutto il mondo che intendono in questo modo esprimere la loro fedeltà alla “piccolissima via” e la loro testimonianza di amore e di misericordia.

L'olio della lampada viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest'olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Serva di Dio rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell'anima.

Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata

***Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la tua serva Suor M. Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l'incessante amore verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni del tuo amore
e nella tua immensa bontà concedici,
per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore.***

Amen

(Con approvazione ecclesiastica)



I nostri libri sono disponibili, dove è indicata l'Editrice, presso le librerie cattoliche; diversamente e per richiesta di immagini, pieghevoli e di quanto presentato in queste pagine rivolgersi a:

Associazione o.n.l.u.s.

“Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù”

presso: Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (To)

Tel. 011.6810114 - Fax 011.6896498 • E-mail: m.sacrocuore@tiscali.it

MONASTERO SACRO CUORE

*Festa della Divina Misericordia e
Anniversario della Nascita
della Serva di Dio*

**SUOR M. CONSOLATA
BETRONE**

Novena: da venerdì 2 Aprile ore 17,00

Sabato 10 Aprile

ore 17,30 Primi Vespri e S. Messa

ore 20,00 Veglia di preghiera

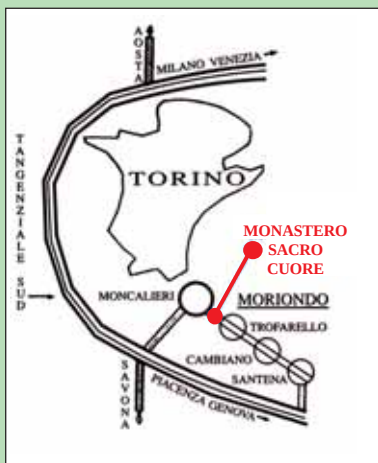
Domenica 11 Aprile 2009

ore 8,30 Lodi e S. Messa

**ore 15,00 Coroncina alla
Divina Misericordia**

ore 17,00

Santa Messa Solenne



Situato a Moncalieri, frazione Moriondo, a circa 12 Km. da Torino, il monastero Sacro Cuore si può raggiungere facilmente sia con i mezzi privati sia con quelli pubblici.

- Dalle autostrade TO-MI A4, TO-AO A5: proseguire con la Tangenziale Sud: uscita Moncalieri - S. Paolo, immettersi in strada Genova fino alla frazione Moriondo.
- Dalla autostrada TO-SV A6: uscita Moncalieri - S. Paolo, immettersi in strada Genova fino alla frazione Moriondo.
- Dalla autostrada TO - PC/BS A21 e G. Toce A26: uscita Santena, proseguire sulla statale 29 fino a Trofarello, quindi via Torino, strada Genova fino alla frazione Moriondo.
- Dalla Stazione F.S. di Torino-Porta Nuova, pullman n. 45 in corso Marconi con fermata in frazione Moriondo Moncalieri a poche centinaia di metri dal monastero.